VOCI DI PACE
VOICES OF PEACE
I TRIMESTRE 2012

2012
NIENTE FINE, MA INIZIO DI UN PROFONDO CAMBIAMENTO?

Lo spirito dei tempi e la più grande sfida per l'umanità

Notiziario a cura degli Ambasciatori di Pace Dell'UPF (Universal Peace Federation – Italia)

Autorizzazione n. 3193 - 2005 - Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

3 **EDITORIALE**

- Il mondo che verrà

5 **RELIGIONI E CULTURE PER LA PACE**

- Il Processo Storico e le Profezie del 2012
- 2012: non la fine del mondo. Quale significato?
- L'Era del Pacifico: quali sono le sue implicazioni?

14 **IN-FORMAZIONE**

- Chi ha paura dei Violini Serbi?

16 **ETICA E SOCIETÀ**

- Lo spirito del dialogo
- Monza e Birmania
- Myanmar - Le nuove riforme
- La Birmania, sul punto di voltare pagina?
- La conflittualità nel Caucaso meridionale: il ruolo dell'Italia

22 **IL PERSONAGGIO**

- Salvatore Morelli

25 **INIZIATIVE**

- Una via di uscita verso i Diritti dell'Uomo

26 **NEWS**

- L'Accademia Culturale Sammarinese "Le Tre Castella"
- I bambini comprendono il catechismo?

30 **RECENSIONI**

- L'"Indimenticabile" di Antonio Saccà, un testimone del nostro tempo
- Poesie

VOCI DI PACE
VOICES OF PEACE

Voices of Peace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 803368 - 996637
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: http://vocidipace.blogspot.com/
Twitter: @vocidipace

Editore:
Giuseppe Calì

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Alberto Zoffili
Daniela Enrico Bena
Andrea Valgoi
Stefania Ciacciarelli
David Gasperoni

Hanno collaborato:
Giuseppe Calì
Giorgio Gasperoni
Alberto Zoffili
Vesna Peric Zimonjic
Giuseppe Malpeli
Piergiorgio Pescali
Carlo Alberto Tabacchi
Maria Gabriella Mieli
Riccardo Venturini
Renato Piccioni
Antonio Imeneo
Mario Scaffidi Abate

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Treviolo, Bergamo
Marzo 2012

Voci di Pace - Organo UPF

Voci di Pace è l'organo editoriale della Universal Peace Federation Italiana, fondata dal rev. Dott. Moon e Signora.
La UPF vede la pace come uno stato armonioso ed interdipendente fra gli individui, famiglie, nazioni e popoli. L'UPF si propone pratiche costruttive ed originali che contribuiscano a realizzare un mondo unificato di pace, la speranza di tutte le epoche. Il giornale vuole creare un forum per gli Ambasciatori di Pace: promuovendo lo sviluppo umano, il buon governo, il servizio per la collettività e sforzi di pace di collaborazione che coinvolgano religioni, nazioni ed organizzazioni non governative.

Questo notiziario contiene materiale tutelato dai diritti d'autore il cui uso deve essere autorizzato sempre specificatamente dal proprietario. Se si desidera usare questo materiale si deve ottenere l'autorizzazione scritta dalla nostra redazione.

L'UPF è un ONG in uno Stato Consultivo Speciale presso l'ECOSOC-ONU.

IL MONDO CHE VERRÀ

Non è facile essere ottimisti di questi tempi, anche perché per confrontarsi con queste sfide, necessiterebbe uno spessore morale e spirituale ben più grande di quello che le società stanno dimostrando

di Giuseppe Calì

E così questo tanto discusso 2012 è iniziato! Se n'è parlato tanto e tanto se ne parlerà, specie in rapporto alle profezie sulla fine del mondo. Vedremo film, trasmissioni televisive in quantità crescente, man mano che ci avviciniamo al temuto 21 dicembre, seguendo una regia da thriller che tanto giova allo show business. Ciò non toglie che le preoccupazioni siano reali e che i tempi che stiamo vivendo portino a presagire sventure e sofferenze di tutti i generi.

La crisi finanziaria ed economica mondiale, le guerre e rivoluzioni che ancora continuano a incendiare il mondo, poteri occulti e mafiosi che si confrontano sull'arena internazionale, sono alcuni dei fenomeni che incombono sulla gente proiettando oscurità ed enorme incertezza sul futuro. Non è facile essere ottimisti di questi tempi, anche perché per confrontarsi con queste sfide, necessiterebbe uno spessore morale e spirituale ben più grande di quello che le società stanno dimostrando.

Vorrei però affermare che credo ancora nell'uomo e soprattutto ho fiducia nella forza invisibile che l'ha alimentato, protetto e guidato da sempre, specie nei momenti più oscuri della storia. Credo fermamente nel destino positivo dell'umanità, nella potenza creativa che ci porterà ad approdare su nuovi e migliori lidi. Penso che alla fine ci sarà un grande salto evolutivo che partirà dalle coscienze e arriverà alla formazione di nuovi processi sociali, politici, economici, artistici e così via. La Bibbia ci parla di "Nuovo Cielo e Nuova Terra, perché il Vecchio Cielo e la vecchia terra saranno passati" e dice anche che questo rinnovamento passerà attraverso un periodo di grandi sofferenze "simili alle doglie del parto". Insomma per "rinascere" bisogna prima "morire". Questo è un principio generale che nella storia si è sempre espresso: mentre una civiltà finisce, un'altra nasce e la storia della coscienza continua in nuove forme sempre più evolute. La novità è che oggi questo processo di morte e rinascita non coinvolge più soltanto un popolo o una civiltà, bensì l'umanità intera.

La terra quindi non finirà, ma il mondo deve cambiare e cambierà, sotto l'effetto di elementi nuovi e potenti che catalizzano questo processo di trasformazione. Anzitutto tramite internet e i mezzi d'informazione ora sappiamo tutto ciò che succede nel mondo. L'informazione è energia che trasforma le coscienze e inevitabilmente, in poche generazioni, nasceranno nuovi livelli di cooperazione, consapevolezza e quindi amore e responsabilità. Passate le inevitabili iniziali paure del "diverso", la naturale bontà dell'animo umano genererà imprese grandiose di solidarietà. Tutto ciò anzi sta già avvenendo, anche se siamo solo agli inizi.

Esiste una provvidenza invisibile che non ci ha mai abbandonato nel corso del lungo cammino della storia e che si è manifestata in diversi modi, a seconda del tempo, generando religioni e simboli che a loro volta hanno prodotto culture e civiltà. Proprio nei momenti cruciali, personaggi unici hanno incarnato le aspirazioni e gli ideali più elevati, proiettando sulla terra, anche se per brevi periodi, la luce di un Principio Originale che ha dato nuovo significato a tutte le cose, portando popoli interi a cambiare completamente valori e punti di riferimento. Hanno lasciato dietro di sé insegnamenti e simboli affinché

rimanesse vivo lo spirito nuovo nato dalla loro esperienza terrena. Oggi abbiamo messo in secondo piano e male interpretato tali insegnamenti, adattandoli alle nostre esigenze culturali e ne abbiamo messo da parte e relativizzato i simboli.
I simboli comunicano potentemente e invisibilmente con la parte più profonda dell'essere: Che cosa proviamo di fronte alla croce? Al simbolo del Tao? A una colomba pasquale? I testi sacri sono anch'essi potenti simboli, oltre che rappresentazioni della Parola. La natura lo è come manifestazione di armonia, Principio e creatività.
Purtroppo questo potere evocativo funziona anche con i simboli negativi: per esempio, quali stimoli provocava nei nazisti la svastica e cosa proviamo noi oggi quando la vediamo?
Vorrei però parlare del simbolo più originale e potente che sia mai stato creato, anzi il maggiore originariamente creato a nostro beneficio: i genitori.
I genitori, oltre al ruolo importantissimo che hanno nella famiglia e nella formazione dei figli, sono un simbolo potentissimo: connesso con la vita, con le origini, con il senso stesso dell'esistenza. Molte delle qualità e delle lacune con cui ci dobbiamo confrontare nella nostra vita derivano dal nostro rapporto con questa entità che, nella parte più profonda del nostro essere, dove le cose significative avvengono primariamente, è così vicina al concetto di Dio. Per questo affermo che sono il simbolo più potente e primordiale, quello che ha più impatto nella nostra vita e da cui tutti gli altri derivano, inclusi i così carismatici simboli della fede. Oggi purtroppo anche queste nostre radici sono messe in discussione, relativizzate, trascurate. "Onora il padre e la madre" è il comandamento più obsoleto. Stiamo perdendo il senso della vita ma dobbiamo assolutamente ritrovarlo. Il nuovo mondo potrà nascere nello stesso tempo in cui i genitori torneranno a essere socialmente ancora un simbolo di amore e di vita, di rettitudine e di buon esempio, di dedizione, sacrificio e pace. Come risultato naturale le istituzioni e la società intera saranno trasformate. Riappropriarci della nostra vera umanità è la priorità assoluta. È necessario che questo processo parta da una nuova educazione rivolta non solo ai giovani ma a tutti, anche tramite i mezzi d'informazione.
Ciò vale dal livello individuale a quello mondiale. Ecco perché in diversi discorsi, oramai da qualche tempo, il Rev. Moon parla di Organizzazione delle Nazioni Unite "Genitori", auspicando per questo ente, nei confronti dell'umanità intera, la stessa cura che un genitore ha per i propri figli, al fine di promuovere un mondo di libertà, pace, giustizia, fratellanza, senza barriere né veti da parte di nessuna nazione. Deve prevalere il bene dell'umanità intera per la prosperità condivisa, per lo sviluppo umano, per la formazione delle nuove generazioni. Non un governo mondiale che ci controlli, ci domini, ci usi, ma un governo etico che garantisca il rispetto di una carta universale dei Principi basilari dell'esistenza, della cooperazione, l'uso della scienza e della tecnologia secondo valori spirituali condivisi, lo sviluppo di un'economia equamente distribuita. Un governare che agisca mosso dal bene comune anche con la necessaria forza e autorevolezza, per dirimere i conflitti con la necessaria diplomazia, ma in casi estremi anche militarmente per impedire che nazioni più forti abbiano il sopravvento su quelle più deboli, contro la libertà di autodeterminazione dei popoli. Questo è l'unico caso in cui si possa accettare la formazione di un esercito molto addestrato e specializzato, equipaggiato con il meglio della tecnologia, ma nello stesso tempo formato da personale preparato all'ideale della pace mondiale. Un genitore può minacciare l'uso della forza, per impedire che i propri figli si massacrino a vicenda o addirittura mettano il mondo nel caos. Fino ad ora gli USA hanno ricoperto questo ruolo in modo molto imperfetto, per quanto in molti casi dobbiamo essere loro grati per il sacrificio dei loro giovani. È ora che questo compito passi a corpi internazionali di pace che dipendano da quest'organismo genitoriale mondiale e agiscano nell'interesse di tutta l'umanità.

La terra non finirà, ma il mondo deve cambiare e cambierà sotto l'effetto di elementi nuovi e potenti che catalizzano questo processo di trasformazione

Tra l'alto non dobbiamo prevenire soltanto le guerre aperte. Esistono guerre sotterranee che ancora più delle altre influiscono sulla nostra vita, quelle tra poteri occulti di diverso tipo, che usano il mondo come una scacchiera in cui gli esseri umani sono trattati come pedoni sacrificabili. Un'organizzazione che, anche attraverso un'intelligence molto sviluppata, possa proteggerci e debellare tentativi egemonici sotterranei, e possa garantire la trasparenza totale dell'esercizio del potere, è veramente necessaria.
Esiste e non si può ignorare anche una problematica nel rapporto tra scienza e fede, tra uso della tecnologia e principi e quindi è necessario che appaia un'autorità etica anche in questo senso. Non per bloccare la ricerca, ma per indirizzarla verso il bene comune.
Si potrebbe ipotizzare la formazione di due camere, un'interreligiosa, formata da saggi e figure di grande statura morale e spirituale, allo scopo di vegliare sull'osservanza dei Principi basilari, e un'altra che rappresenti i popoli. Ciò presuppone ovviamente un grande salto di coscienza e una rivoluzione nel pensiero e nell'educazione per l'umanità intera. Per quanto tutto ciò possa sembrare utopico, senza anelito verso un ideale non si può costruire un mondo migliore.
Termino riportando alcune frasi dal discorso che il Rev. Moon ha dato a un convegno mondiale dell'UPF il 12 settembre 2005, che è parte di una pubblicazione chiamata "Messaggi di Pace": *"In questa era, la guerra è il sistema più primitivo e distruttivo per risolvere i conflitti e non porterà mai alla pace vera. Questo è il tempo in cui, come insegnò il profeta Isaia, di 'convertire le spade in vomeri e le lance in falci'. L'umanità deve porre fine al ciclo perverso della guerra, che sacrifica le vite dei nostri figli e sperpera somme astronomiche. È giunto il tempo in cui i paesi del mondo devono unire le loro risorse e avanzare verso il mondo di pace desiderato da Dio, il Signore di questo grande universo".*

VISIONI DELLE GRANDI TRADIZIONI RELIGIOSE E CULTURALI SUI TEMPI FUTURI
Abbiamo riportato alcune affermazioni in brevissimi estratti delle grandi civiltà presenti oggigiorno

Il Processo Storico e le Profezie del 2012

Cosa possiamo imparare dalla storia passata, perché grandi civiltà sono crollate e sparite, e come possiamo evitare i loro sbagli? In questo numero vogliamo analizzare le profezie del 2012 sotto varie prospettive

a cura di Giorgio Gasperoni

Come considerare le profezie del 2012? Dovremo attenderci avvenimenti catastrofici com'è prospettato da alcuni studiosi, oppure una grande opportunità di cambiamento in accordo alle scelte che potremmo fare e che potrebbero avere un impatto mai avuto in precedenza, sulle nazioni e su ognuno di noi?

In questo numero del giornale vogliamo analizzare le profezie del 2012 sotto varie prospettive. Oramai quasi tutti abbiamo sentito parlare delle profezie dei Maya e di diverse altre culture indigene. Riportiamo anche brevi estratti di profezie delle grandi religioni. Inoltre, è utile analizzare anche le risposte degli scienziati della NASA agli interrogativi relativi a possibili catastrofi naturali.

I Maya, i Tibetani, gli Egizi, e molte altre culture indigene ci parlano di Ere Mondiali e Cicli Storici. Che cosa possiamo, quindi, aspettarci? Se la storia ripete se stessa, cosa possiamo imparare dal passato? Possiamo capire gli elementi di ciò che causa la crescita e la caduta delle civiltà? Un aspetto spesso trascurato è che i Maya e i mistici delle altre culture indigene non parlano d'inizio e fine della storia, com'è percepito dalla nostra cultura occidentale, ma di cicli che si espandono.

In accordo all'analisi di molti luminari come Gregg Braden, è necessario capire le scelte che le persone e i popoli possono fare in particolari momenti storici. Le varie profezie analizzate suggeriscono che il 2012 potrebbe essere un momento cruciale per l'umanità, mai sperimentato prima.

Cosa possiamo imparare dalla storia passata, perché grandi civiltà sono crollate e sparite, e come possiamo evitare i loro sbagli?
Se esaminiamo la storia da un punto di vista culturale, possiamo constatare che in Europa, prima della Prima Guerra Mondiale, nulla poteva scuotere la fiducia nel progresso inarrestabile della storia. Era assai diffusa l'opinione che la storia si sviluppasse con al centro l'Europa.
Fu Oswald Spengler a demolire questa immagine lineare ed eurocentrica della storia. Spengler, nel proporre la sua visione storico-culturale, ritenne che la

Segue a pag. 6

VISIONI DELLE GRANDI TRADIZIONI RELIGIOSE E CULTURALI SUI TEMPI FUTURI

Segue da pag. 5

cultura sia la fondazione della storia. Egli immaginò la cultura come un organismo che nasce, cresce e inevitabilmente muore, e diagnosticò i sintomi di un imminente declino della civiltà occidentale, corrispondente a quello dell'antica Grecia e dell'Impero Romano.
Spengler preconizzò dunque la decadenza dell'Occidente: un destino inevitabile e prevedibile, da accettare senza lasciarsi prendere dal pessimismo. Su questo punto, la visione storica determinista di Spengler mostrò evidenti legami con la teoria di Nietzsche.
Fortemente influenzato da Spengler, Arnold Joseph Toynbee (1889-1975) stabilì la sua peculiare visione storico-culturale: l'entità essenziale che compone la storia del mondo[1] non è data da una regione, un'etnia o una nazione, ma da una civiltà. Ogni civiltà attraversa gli stadi della genesi, della crescita, della caduta e della disintegrazione. Toynbee individuò la causa della genesi di una civiltà nella risposta umana alle sfide portate dall'ambiente naturale o sociale. Le minoranze creative modellano nuove civiltà guidando le masse, finché alla fine smarriscono la vena creativa, provocando il crollo della civiltà.
Quando le minoranze, non più creative, diventano dispotiche, sorgono il *"proletariato interno"* alla civiltà e il *"proletariato esterno"*, che la circonda. La società precipita nella confusione, ma alla fine le componenti più forti della minoranza dominante stabiliscono uno "stato universale", e mettono fine al periodo di agitazione. Sotto il governo oppressivo dello stato universale, il proletariato *interno* coltiva una *"religione più alta"* e il proletariato esterno forma *"le bande armate barbariche"*. Così lo stato universale, la *religione più alta* e le bande armate costituiscono tre fazioni. Alla fine la religione più alta si trasforma in *"chiesa universale"* e converte le classi dominanti, ma lo stato universale crolla repentinamente e, a questo punto, la civiltà incontra la sua fine. Dopo la scomparsa della prima civiltà c'è l'invasione del proletariato esterno, che si converte alla religione più alta, dando inizio a una civiltà di nuova generazione. La relazione tra la nuova e la vecchia civiltà è definita come "apparentamento e affiliazione".
Nella storia mondiale si possono contare ventuno civiltà compiutamente sviluppate. Tutte le civiltà attuali appartengono alla terza generazione e sono distinte nei quattro ceppi della civiltà Cristiana (Occidentale e Greco-ortodossa), Islamica, Induista, e dell'Estremo Oriente.
È peculiare della teoria di Toynbee l'esclusione del determinismo e l'affermazione dell'indeterminismo e della libera volontà. In altre parole, il modo in cui gli uomini rispondono alle sfide dipende dalla loro autonoma scelta e perciò il modo in cui procede la storia non è mai predeterminato: i popoli scelgono il loro futuro. Toynbee vede chiaramente la Civitas Dei come l'immagine futura della storia umana. Peraltro, nella sua posizione indeterminista, la scelta, nel futuro, tra il Regno di Dio o il dominio della notte è condizionata dalla libertà delle persone.

Toynbee disse: "Nella legge dell'amore, che è la legge dell'essere stesso di Dio, il sacrificio spontaneo di Dio sfida l'uomo, prospettandogli l'ideale della perfe-

(1) Pensiero dell'Unificazione - Dr. S. H. Lee

I PRESAGI DELLA ROVINA DURANTE IL KALIYUGA NELLA TRADIZIONE BUDDISTA

Re Trisondetsen si rivolse ancora al Guru Nato dal Loto: O grande Guru, nel Kaliyuga, età di decadenza e corruzione, quando la voce di Buddha sarà solo un'eco, questo Grande Stupa, questa gemma che esaudisce tutti i desideri, sarà, per caso, danneggiato o distrutto? Andrà in rovina? E se sarà danneggiato, quale sarà il presagio della sua distruzione? Quale vizio corromperà questa parte del mondo transitorio? Quando segni e presagi verranno alla luce, cosa bisognerà fare?"
Guru Rinpoche rispose: "Ascolta, o grande Re! Nulla può distruggere, profanare o corrompere la vera perfezione di questo Grande Stupa: questa è inseparabile dall'essenza d'Infinita semplicità di tutti i Buddha. Ma la struttura fenomenica del Grande Stupa è deperibile, forma transitoria in un mondo mutevole, e può essere parzialmente danneggiata dai quattro elementi…".
"Mentre il Kaliyuga prosegue verso la conflagrazione finale, la durata della vita dell'uomo diminuisce e il peso delle tenebre si fa più grave. Ma quando la voce di Buddha è ascoltata e il Sentiero del Dharma seguito, rimangono appigli sull'erta strada in discesa. Verso la fine dell'Era, quando la durata della vita dell'uomo sarà ridotta dai sessanta ai cinquanta anni e quando non ci sarà nessuna tregua nell'accrescersi dell'egoismo umano, queste saranno le condizioni dominanti, presagio della rovina del Grande Stupa: la gente lascerà le case e andrà a riempire i monasteri; ci saranno risse davanti agli altari; i templi faranno da mattatoi; gli asceti lasceranno le loro grotte per tornare nelle valli coltivate e gli yogi diventeranno mercanti. I ladri s'impadroniranno della ricchezza pubblica e del bestiame…".
Demagoghi gretti e volgari diventeranno capi locali mentre giovani ragazze istruiranno i giovani nelle scuole. Il rutto dello Stregone Bon echeggerà nell'eremitaggio dello yogi e le ricchezze dei santuari saranno saccheggiate; le scritture dei Tathagata, le immagini dei Buddha, le icone sacre, i dipinti su tela, gli stupa saranno dissacrati, derubati e barattati a prezzo di mercato, il loro valore reale dimenticato; i templi diventeranno stalle e scuderie piene di sterco…
"Questi segni e queste sofferenze risveglieranno la mente di un uomo che, disgustato della condizione umana, favorito nelle sue azioni e guidato dalla simpatia e dalla compassione verso i sofferenti, dedicherà se stesso alla restaurazione del Grande Stupa. Egli aspirerà alla massima realizzazione umana ed esaudirà il suo desiderio di ricostruire la perfezione".

zione spirituale; e l'uomo ha l'assoluta libertà di accettarla o di rifiutarla. La legge dell'amore lascia l'uomo altrettanto libero di essere un peccatore quanto di essere un santo; gli lascia la libertà di scegliere se la sua vita personale e sociale costituirà un passo avanti verso il Regno di Dio o verso il dominio della notte".

Un'altra caratteristica della teoria di Toynbee è l'inclusione di Dio, che la società moderna sembra aver dimenticato, nella sua visione storica: "Che cosa intendiamo per storia? E lo scrittore... risponderebbe che per storia ha inteso una visione - evanescente e parziale, ma (a suo parere) corrispondente alla realtà per quanto abbia potuto indagare - di Dio che rivela Se stesso in azione, alle anime che sinceramente Lo stanno cercando".

Come dovremmo considerare la questione dell'andamento circolare o lineare della storia? La visione ciclica greca e la teoria culturale di Spengler hanno colto un movimento circolare, mentre nell'ottica cristiana, progressiva e materialista la storia si muove in linea retta. L'idea della filosofia della vita, che può essere vista come una variante alla dottrina progressiva, è che la storia progredisce insieme alla crescita della corrente della vita.

Se si considera la storia come un procedimento lineare, si può avere speranza nel suo progresso, ma si rimane senza una spiegazione delle cadute e dei ritorni che contraddistinguono il percorso storico. Se, al contrario, si vede nella storia un moto circolare, in cui le nazioni e le culture sono tutte destinate a perire, si rimane senza alcuna speranza. È arrivato il tempo, probabilmente, di intendere lo sviluppo come un movimento che ha anch'esso due aspetti: uno diretto in avanti, e uno circolare, la cui combinazione produce un moto a spirale. Quest'andamento a spirale ha la caratteristica di puntare direttamente verso la meta (la realizzazione del mondo ideale).

In secondo luogo, c'è la questione del determinismo e dell'indeterminismo. La visione fatalista degli antichi Greci, secondo cui la storia si muove inesorabilmente verso un dato destino, e la visione culturale di Spengler sono deterministe, come pure la concezione provvidenziale, che vede la storia procedere secondo la Provvidenza di Dio.

Queste visioni sostengono che una forza sovrumana governi la storia. Con questo genere di determinismo, l'essere umano non è altro che un fagotto sballottato dalla storia e non

Segue a pag. 8

INDUISMO, SULL'«ETÀ OSCURA»

A proposito di quanto si accennò sull'«attualità» di ciò che nelle antiche tradizioni si chiamò l'«età oscura» kaliyuga è d'interesse riportare alcuni fra i caratteri già predetti per questa età dal Vishnu Purâna. Aggiorneremo solo la terminologia ai tempi

**QUI RIPORTIAMO SOLO
UN BREVISSIMO ESTRATTO**

Razze di servi, di fuoricasta e di barbari si renderanno padroni delle rive dell'Indo, del Dârvika, del Candrabâgâ e del Kashmir... I capi di questa Era che [allora] regneranno sulla terra, come nature violente... s'impadroniranno dei beni dei loro soggetti. Limitati nella loro potenza, i più sorgeranno e precipiteranno rapidamente. Breve sarà la loro vita, insaziabili i loro desideri, ed essi saranno spietati. I popoli dei vari paesi, mescolandosi a essi, ne seguiranno l'esempio.

Si tratta delle nuove invasioni barbariche... La casta prevalente sarà quella dei servi. Coloro che possiedono vaisha, casta dei "mercanti" abbandoneranno agricoltura e commercio e trarranno da vivere passando a servi o esercitando professioni meccaniche [proletarizzazione e industrializzazione].

I capi, invece di proteggere i loro sudditi, li spoglieranno e sotto pretesti fiscali ruberanno la proprietà alla casta dei mercanti (crisi del capitalismo e della proprietà privata); statizzazione della proprietà.

… Deviati da miscredenti, gli uomini chiederanno: Che autorità hanno i testi tradizionali? Che sono questi dèi che è la super umanità (brahmana)?.

L'osservanza delle caste, dell'ordine e delle istituzioni [tradizionali] decadrà nell'età oscura. I matrimoni in questa età cesseranno di esser un rito e le regole connettenti un discepolo a un maestro spirituale non avranno più forza… Tuttavia in questo stesso Vishnu Purâna si accenna a elementi della razza primordiale, o di «Manu», rimasti quaggiù nella stessa età oscura per esser semi di nuove generazioni: e riappare la nota idea di una nuova finale manifestazione dall'alto (Vishnu Purâna, IV, 24 (pp. 237, 228229).

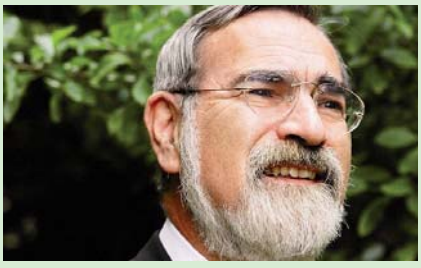
Quando i riti insegnati dai testi tradizionali e le istituzioni della legge staranno per cessare e il termine dell'età oscura sarà vicino, una parte dell'essere divino esistente per la sua natura spirituale secondo il carattere di Brahman, che è il principio, e la fine... scenderà sulla terra... Sulla terra, ristabilirà la "giustizia": e le menti di coloro che "vivranno" alla fine dell'età oscura saranno destate e diverranno della trasparenza di un cristallo. Gli uomini così trasmutati in virtù di tale speciale epoca costituiranno quasi una semenza di esseri umani [nuovi] e daranno nascita a una razza che seguirà le leggi dell'età primordiale «krtayuga».

Nello stesso testo e luogo è detto che la stirpe in cui «nascerà» questo principio divino è una stirpe di Shanbala: ma Shanbala lo si è visto a suo tempo rimanda alla metafisica del «Centro», del «Polo», al mistero iperboreo e alle forze della tradizione primordiale.

VISIONI DELLE GRANDI TRADIZIONI RELIGIOSE E CULTURALI SUI TEMPI FUTURI

IL CONTRIBUTO DELLA CULTURA GIUDAICO-CRISTIANA

Conferenza di Lord Jonathan Sacks, alla Pontificia Università Gregoriana. Interessante la riflessione sui tempi che stiamo vivendo e possibili soluzioni



ALCUNI BRANI RIPRESI DA ZENITH (IL MONDO VISTO DA ROMA)

ROMA, martedì, 13 dicembre 2011 - La cultura giudaico-cristiana può salvare l'Europa e il mondo. Lo ha detto Lord Jonathan Sacks, rabbino capo delle Congregazioni Ebraiche Unite del Commonwealth, nel corso di una conferenza pubblica che si è svolta all'Università Pontificia Gregoriana, lunedì 11 dicembre… Sacks ha spiegato che il sistema di libero mercato e dell'economia capitalista è stato generato dalla cultura giudeo cristiana, e per questo motivo il futuro economico, politico e culturale dell'Europa dipenderà dalla cura della propria anima e delle proprie radici religiose…

"Quando una civiltà perde la sua fede, perde il suo futuro. Quando recupera la sua fede, recupera il suo futuro" ha sostenuto il rabbino capo…

Per spiegare la peculiarità culturale dell'Europa, il rabbino capo ha spiegato che il cuore della cultura sta nella religione, e per questo motivo l'Occidente si è distinto per sviluppo e progresso…

"Il Giuseppe della Bibbia - ha suggerito - potrebbe essere stato il primo economista del mondo, avendo scoperto la teoria dei cicli commerciali - sette anni di abbondanza seguiti da sette anni di vacche magre"…

"E lo stato finanziario d'Europa - ha aggiunto - sarebbe migliore oggi se la gente conoscesse di più il contenuto e i passi della Bibbia"…

Per Lord Sacks la tradizione giudaico cristiana incarna dei valori fondamentali quali il profondo rispetto per la dignità della persona umana, conseguente al mandato biblico di "creato a immagine e somiglianza di Dio". …

E poi il rispetto per la proprietà privata, e il grande apprezzamento del lavoro. Dio infatti disse a Noè che si sarebbe salvato dalle acque, ma che doveva costruire l'Arca…

"Nella Bibbia - Lord Sacks ha precisato - si trova un sistema sociale altamente sofisticato, in cui si afferma che i poveri devono disporre dei mezzi di sostentamento, e che ogni sette o più anni la terra e le ricchezze vengono ridistribuite per correggere gli squilibri del mercato e stabilire una pari equità"…

Il rabbino capo ha concluso affermando che "È giunto il momento di recuperare un'etica della dignità umana fatta a immagine di Dio. Quando l'Europa recupererà la sua anima, recupererà la sua ricchezza. Ma prima si deve ricordare che l'umanità non è stata creata per servire i mercati. I mercati sono stati creati per servire l'umanità".

Segue da pag. 7

c'è alcun modo di cambiare il corso degli eventi, sulla base degli sforzi espressi dalla libera volontà delle persone. Sull'altro fronte, Toynbee invocò l'indeterminismo, motivato dalla sua convinzione dell'importanza della libertà: il modo in cui la storia procede è deciso dalla libera scelta dell'uomo.

Cosa ci dicono molte di queste previsioni sul nostro destino come terrestri? Sostengono che la meta della storia è determinata, ma il processo storico è indeterminato, giacché il compimento degli eventi richiede la realizzazione della parte di responsabilità dell'uomo, in aggiunta alla parte di responsabilità divina. In altri termini, entrambi gli aspetti, il determinismo e l'indeterminismo, sono da considerare validi; si tratta della "teoria della responsabilità".

TRADIZIONE ISLAMICA

"Cos'altro aspettano, se non che venga improvvisa l'Ora? Già i segni precursori sono giunti, ma quando Essa sarà giunta, a cosa mai servirà loro il ricordarsi? (Corano 47,18)"

Nell'occasione dello storico Pellegrinaggio d'addio, il Santo Profeta dell'Islam informò i musulmani di alcuni degli avvenimenti che avrebbero avuto luogo prima dell'avvento del Messia e del Giudizio Finale

QUI RIPORTIAMO SOLO UN BREVE ESTRATTO

Raccontò Ibn Abbas: Stavamo compiendo il pellegrinaggio con il Messaggero di Allâh, il Pellegrinaggio d'addio, quando questi si pose vicino la porta della Kaaba e quindi, dando le spalle a essa, voltò verso di noi il suo nobile viso e disse: "Volete forse che v'informi sugli indizi dell'Ora?" Colui che, tra la gente, in quel momento gli era più vicino, Salman al-Farsi, rispose: "Sì, o Messaggero di Allâh!" E il Profeta iniziò: "Certamente, tra gli indizi della vicinanza dell'Ora ci sono l'abbandono della preghiera, la sottomissione ai desideri, l'essere inclini alle passioni più basse, la magnificazione del denaro, dar via la propria religione in cambio della vita di questo mondo. In quel tempo, il cuore dei credenti si dissolverà nei loro petti, cosi come il sale si dissolve nell'acqua, a causa di quel che si dovrà vedere di negativo e sconveniente senza poter far nulla per cambiare tale situazione.

Sì, Io giuro per chi tiene la mia anima tra le Sue mani! Certamente allora si vedranno governanti tiranni, ministri corrotti, saggi oppressori, gente nella quale si avrà fiducia che tradirà quelli che avranno fiducia di essi.

LE PAROLE DI GESÙ SUGLI AVVENIMENTI FUTURI

La nostra conoscenza della storia è incompleta, incerta sulle sue origini, la direzione in cui si muove, e la sua destinazione finale. Per quanto riguarda l'escatologia, ovvero la dottrina degli Ultimi Giorni, molti Cristiani credono alla lettera quanto è scritto nella Bibbia: *"I cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno" - 2 Pt. 3:12. "Il sole si oscurerà, e la luna non darà più il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo" - Mt. 24:29*

La nostra conoscenza della storia è incompleta, incerta sulle sue origini, la direzione in cui si muove, e la sua destinazione finale. Per quanto riguarda l'escatologia, ovvero la dottrina degli Ultimi Giorni, molti Cristiani credono alla lettera quanto è scritto nella Bibbia: *"I cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno" - 2 Pt. 3:12. "Il sole si oscurerà, e la luna non darà più il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo" - Mt. 24:29.*

È pertinente domandarsi se tali avvenimenti debbano compiersi letteralmente oppure se questi versi siano simbolici, come lo sono molte altre parti della Bibbia. Il nostro scopo qui non è quello di affrontare l'argomento in termini teologici: ci porterebbe lontano e probabilmente andremmo fuori tema. Vogliamo solo cogliere alcuni punti essenziali di ciò che è stato profetizzato da Gesù.

Se consideriamo la Genesi, nel creare gli esseri umani, Dio aveva promesso di aiutarli a completare le tre grandi benedizioni (Gn. 1:28). Inoltre, Isaia ci dice: *"Sì, io l'ho detto e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò" - Is. 46:11.*

Per bocca d'Isaia, Dio ha dichiarato che lavorerà per mantenere la Sua promessa. Dio ha mandato Gesù per restaurarci allo stato ideale originale, come possiamo comprendere dalle parole di Gesù ai suoi discepoli: *"Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste - Mt. 5:48.*

La Bibbia dice anche che l'intera creazione, gemendo in travaglio sotto la tirannia satanica, aspetta la manifestazione dei figli di Dio (Rm. 8:19-22). La natura aspetta la restaurazione dei veri figli di Dio, negli Ultimi Giorni, non per bruciare nel fuoco e scomparire, quanto piuttosto per essere "fatta nuova" (Ap. 21:5).

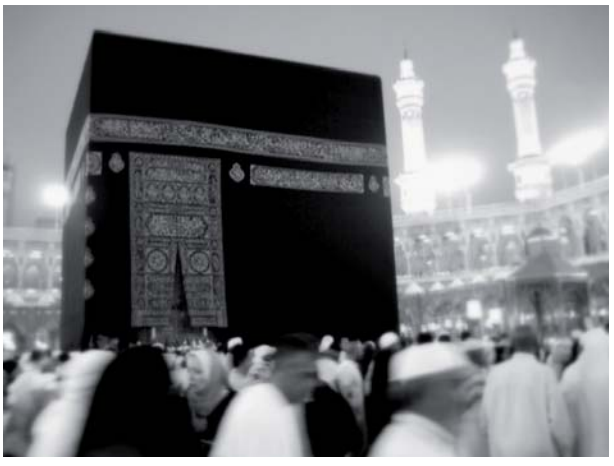
Qual è allora il significato delle profezie sulla distruzione della terra negli Ultimi Giorni? Ad esempio: *"I cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno. Ma secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia" - 2 Pt. 3:12-13. "Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati" - Ap. 21:1; cfr. Is. 66:22.*

Distruggere una nazione significa rovesciarne la sovranità, mentre erigere una nuova nazione significa stabilire una sovranità nuova. Creare un nuovo cielo e una nuova terra significa restaurare il cielo e la terra alla sovranità di Dio fondata su Cristo.

Qual è il significato della profezia secondo cui *"i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno"* (2 Pt. 3:12) negli Ultimi Giorni? Malachia, profetizzando della venuta di Gesù, parlò di un giorno ardente del fuoco del giudizio (Ml. 4:1). Gesù venne per giudicare il mondo, e infatti disse: *"Io son venuto in questo mondo per fare un giudizio" - Gv. 9:39; cfr. Gv. 5:22. "Io son venuto a gettare un fuoco sulla terra" - Lc. 12:49.*

Il fuoco rappresenta qui il giudizio per il quale Gesù venne nel mondo. Tuttavia, la Bibbia non riporta che Gesù, nella sua vita, abbia letteralmente giudicato il mondo col fuoco.

O Salman, allora vedrai che il censurabile e cattivo sarà preso per buono e il buono per censurabile; si riporrà fiducia nel traditore, il fedele e onorato sarà tradito, si darà credito al bugiardo e si smentirà il veridico.
O Salman, in questi momenti vedrai le donne governare e saranno consultate quelle più ignoranti (disprezzando i saggi, la cui opinione non conterà più nulla); i giovani inesperti occuperanno posti di prestigio e disserteranno dai pulpiti; allora la menzogna raggiungerà i suoi limiti massimi e la zakat sarà pagata di malavoglia (i governanti la esigeranno con la forza e la gente la considererà una tassa e non la darà con amore per cercar di compiacere Dio); i bottini di guerra saranno confiscati dai conquistatori senza che essi rendano conto di ciò, i genitori saranno disprezzati mentre saranno preferiti gli amici; allora appariranno nel cielo le comete con la coda".
E Salman disse: "Questo deve accadere, o Messaggero di Dio?"
E il Profeta: "Sì, Salman, giuro per Colui che tiene la mia anima tra le Sue mani. In quel tempo vedrai le spose associate ai loro mariti nel commercio, la pioggia sarà copiosa, la gente nobile sarà maltrattata e sarà vista con irritazione e odio; allora non sarà ben considerato l'uomo indigente e insolvente, reputandolo per vile; i mercati saranno posti tutti insieme e sentirai tutti i commercianti lamentarsi dicendo: Non ho venduto nulla e altri esclameranno: Non ho avuto nessun guadagno, e tutto questo si trasformerà in una critica e un rimprovero incessante nei confronti di Allâh - che Egli sia esaltato"…



Questo racconto, tratto dal 'Biharu-l-Anwar' (I mari delle Luci) offre un grande insegnamento che non può non farci riflettere sui tempi che viviamo.

2012
NON LA FINE DEL MONDO. QUALE SIGNIFICATO?

Cosa ne pensano gli scienziati della NASA del 21 dicembre 2012? Ricordate l'acronimo Y2K corrispondente all'anno 2000? Millennium bug o problema dell'anno 2000

Tratto dall'Agenzia Spaziale NASA

Si è parlato molto, e sono convinto che durante tutto il 2012 si continuerà a farlo, delle prospettive che il mondo così come lo conosciamo possa finire. L'approccio al problema è stato affrontato da varie prospettive: astronomiche, storico-culturali, profezie religiose, ecc.

È alquanto interessante leggere le domande e risposte (Q&A) della NASA riguardante lo scenario del giorno del giudizio universale per la fine del 2012. Ricordate l'acronimo Y2K, corrispondente all'anno 2000? Millennium bug, o "problema dell'anno 2000".

Il 2000 è venuto e se ne è andato senza alcuna conseguenza, grazie ad un'adeguata pianificazione e analisi della situazione.

Il film "2012", con i suoi effetti speciali impressionanti, ha cercato di sostenere l'ipotesi di un evento apocalittico, ma non ci sarà la fine del mondo. Sarà, comunque, un altro solstizio d'inverno. Come per la situazione dell'Y2K, la tematica del 2012 e la possibile fine della Terra è stata analizzata a fondo.

Contrariamente ad alcune delle credenze comuni, la scienza che studia la fine del mondo è molto chiara riguardo la timeline del 2012. Gli scienziati della NASA rispondono in questo modo ad alcune domande riguardo il 2012: all'interrogativo se ci saranno delle minacce alla Terra nel 2012, come molti Siti Web sostengono, la NASA ci dice che non succederà niente di catastrofico.

Se poi ci si chiede da dove siano iniziate queste teorie, dobbiamo tornare indietro all'asserzione secondo cui il supposto pianeta "Nibiru", scoperto dai Sumeri, si starebbe dirigendo verso la Terra. Questa catastrofe era stata predetta per il maggio 2003. Ma quando non successe nulla, la data del giudizio universale fu spostata al dicembre 2012.

Questa teoria era legata alla fine di uno dei cicli del calendario Maya, fine corrispondente al solstizio d'inverno del 2012 - da qui la data del giorno del giudizio previsto per il 21 dicembre 2012.

Ma la fine del calendario Maya è nel dicembre 2012? Proprio come il calendario che abbiamo sul muro della nostra cucina non cessa di esistere dopo il 31 dicembre, il calendario Maya non cessa di esistere dopo il 21 dicembre 2012. Questa data è la fine del lungo ciclo considerato dai Maya, ma poi - proprio come il calendario ricomincia il 1° gennaio - un altro lungo periodo di conteggio comincia per il calendario Maya.

Nel 2012 potrebbe verificarsi un fenomeno per cui i pianeti siano allineati in modo da presentare una minaccia per la Terra? Non ci saranno allineamenti planetari nei decenni a venire. La Terra non attraverserà il piano galattico nel 2012, e, anche se questi allineamenti occorressero, i loro effetti sulla Terra sarebbero trascurabili. Ogni dicembre la Terra e il Sole si allineano approssimativamente con il centro della Via Lattea, ma è un evento annuale, con conseguenze marginali.

Esiste un pianeta chiamato "Nibiru" o "Pianeta X" o "di Eris", che si sta avvicinando alla Terra e minaccia il nostro pianeta con distruzioni su vasta scala?

Nibiru e le altre storie sui pianeti ribelli sono una bufala Internet. Non esiste alcuna base per queste affermazioni. Se Nibiru o Pianeta X fosse reale e si dirigesse verso un incontro con la Terra nel 2012, gli astronomi lo starebbero monitorando da almeno dieci anni, e sarebbe ormai visibile a occhio nudo. Ovviamente, non esiste. Eris è reale, ma è un pianeta simile a Plutone, che rimarrà nel sistema solare esterno, e la cui orbita più vicina alla Terra è di circa 4 miliardi di miglia.

Un'altra teoria da considerare è quella dello spostamento polare. È vero che la crosta terrestre farà una rotazione di 180 gradi intorno al nucleo in pochi giorni, se non ore? Un'inversione di rotazione della Terra è impossibile. I movimenti dei continenti sono lenti (per esempio l'Antartide era vicino all'Equatore centinaia di milioni di anni fa), ma questo è irrilevante rispetto all'inversione dei poli di rotazione. Tuttavia, molti dei siti web che sostengono le teorie catastrofiche utilizzano questi argomenti come esche per ingannare la gente. Essi sostengono una relazione tra la rotazione e la polarità magnetica della Terra, che non cambia in modo irregolare: un'inversione magnetica si svolge in media ogni 400 mila anni. Per quanto ne sappiamo, una tale inversione magnetica non causa alcun danno alla vita sulla Terra. Comunque, è molto improbabile che accada un'inversione magnetica nei prossimi millenni.

È possibile che la Terra sia colpita da un meteorite nel 2012?

La Terra è sempre stata oggetto d'impatti con comete e asteroidi, anche se molto raramente di grandi dimensioni. L'ultimo grande impatto è avvenuto sessantacinque milioni di anni fa, e ha portato all'estinzione dei dinosauri. Oggi gli astronomi della NASA stanno lavorando ad una ricerca chiamata "Space Guard Survey" per stabilire se ci siano grandi asteroidi vicini alla Terra, ma ancora abbastanza lontani prima di un'eventuale collisione. È già chiaro che non ci sono asteroidi così grandi come quello che ha ucciso i dinosauri. Tutto questo lavoro è fatto alla luce del sole, con studi riportati regolarmente sul sito web della NASA, NEO Program Office, in modo che chiunque possa costatare direttamente che nulla di catastrofico è previsto per il 2012.

Infine, quale spiegazione dare al pericolo di gigantesche tempeste solari previste per il 2012? L'attività solare ha un ciclo regolare, con picchi all'incirca ogni 11 anni. Vicino a questi picchi di attività, tempeste solari possono causare qualche interruzione delle comunicazioni satellitari, anche se gli ingegneri stanno imparando come costruire apparati elettronici protetti contro la maggior parte delle tempeste solari. Ma non ci sono rischi specifici associati al 2012. La prossima massima intensità solare avverrà nella cornice di tempo tra il 2012 e il 2014 e si prevede che sarà un ciclo solare medio, non diverso da cicli precedenti nel corso della storia.

Che cosa pensano gli scienziati della NASA sulle affermazioni del possibile giorno del giudizio?

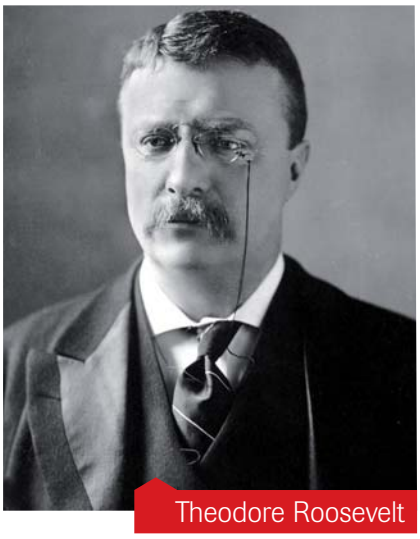
Per qualsiasi previsione di catastrofe o di cambiamenti drammatici nel 2012, dove si trova la spiegazione scientifica? Dove sono le prove? Non ce n'è alcuna, e tutto quello che è stato affermato fa parte della fiction, che sia attraverso libri, film, documentari o Internet, e non può cambiare questo semplice fatto: non c'è alcuna prova credibile per una qualsiasi delle affermazioni fatte a sostegno di eventi insoliti che si svolgeranno nel mese di dicembre 2012.

Ulteriori informazioni riguardo al 2012 sono disponibili al sito web, •NASA Astrobiology Institute: "Nibiru and Doomsday 2012" •Bad Astronomy: "The Planet X Saga: The Scientific Arguments in a Nutshell" •Sky and Telescope Magazine: "2012: The Great Scare" CITATION: 2012: Beginning of the End or Why the World Won't End? NASA.gov, November 6, 2009 Materiale ripreso da "The World & I Online" 2011.

L'Era del Pacifico: quali sono le sue implicazioni?

Theodore Roosevelt osservò che "l'Era dell'Atlantico è ora al culmine del suo sviluppo, e presto esaurirà le risorse a propria disposizione. Oggi è sul punto di sorgere l'era del Pacifico, che è destinata ad essere l'era più grande di tutte"

di Alberto Zoffili



Theodore Roosevelt

Durante il 2007, il Dr. Moon ha sostenuto spesso, in una serie di conferenze pubbliche, in varie nazioni, che stiamo entrando nell'Era del Pacifico.
Naturalmente, in questi ultimi decenni, gli analisti degli Affari Mondiali ne hanno parlato da varie prospettive: economiche, ambientali, geopolitiche, di cooperazione e pace mondiale. Ma in concreto, cosa significa e quali sono le conseguenze pratiche per la nostra vita di tutti i giorni?

Come abbiamo già riportato su questo giornale, le molteplici piccole nazioni-isola che costellano l'Oceano Pacifico all'ombra delle grandi potenze si trovano ad affrontare delle sfide molto serie, da un punto di vista economico, ambientale e geopolitico; sfide che nessuna di queste nazioni può affrontare da sola.

Theodore Roosevelt osservò che "l'Era dell'Atlantico è ora al culmine del suo sviluppo, e presto esaurirà le risorse a propria disposizione. Oggi è sul punto di sorgere l'Era del Pacifico, che è destinata ad essere l'era più grande di tutte". Più recentemente, nel 1984, l'allora Primo Ministro del Giappone, Nakasone, dichiarò: "L'era del Pacifico è storicamente inevitabile". In termini d'influenza economica, la predominanza della regione del Pacifico è oggi un fatto compiuto. In base ad un'analisi del FMI, gli scambi transpacifici hanno superato gli scambi transatlantici già più di venti anni fa. Nel 1988, i volumi commerciali tra le nazioni del Pacifico erano già il doppio di quelli con gli Stati Uniti, e tre volte il commercio della regione con l'Europa. Ora, ai miracoli economici del dopoguerra del Giappone, della Corea del Sud e di altri Paesi del Sud-est asiatico, dobbiamo aggiungere l'arrivo in forze nel campo dell'economia globale di Russia e Cina. Gli economisti predicono che entro vent'anni la Cina diverrà la seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti; in quel momento le due più forti economie mondiali si fronteggeranno dalle due coste del Pacifico. L'era del Pacifico ha enormi implicazioni per quanto riguarda la ricerca della Pace.
Nei suoi discorsi pubblici sull'Area del Pacifico, il Dr. Moon ha invitato queste nazioni, oggi separate tra di loro (tra queste Giappone, Taiwan, Filippine, Indonesia, Australia, Nuova Zelanda) a formare una Federazione delle Isole del Pacifico che possa salvaguardare gli interessi collettivi e gestire in modo oculato le illimitate risorse naturali dell'oceano. Basata sulle grandi risorse culturali e spirituali dei popoli dell'Area del Pacifico, questa Federazione deve giungere a costituire un efficace punto di riferimento per quanto riguarda la leadership, e per la creazione e il supporto di società pacifiche. Anche se il commercio transpacifico già mette sotto pressione i porti sia asiatici che statunitensi, lo scambio di beni e di risorse tra le due sponde dell'oceano è ancora lontano dal raggiungere il suo culmine potenziale.
Questo permetterà a tutte le nazioni coinvolte di rafforzare le loro reti di trasporto di merci, di energia e d'informazioni.

L'era del Pacifico ha enormi implicazioni per quanto riguarda la ricerca della Pace

È interessante analizzare le affermazioni del Dr. Moon al riguardo: *"Conosciamo bene la storia della civiltà, che è iniziata incentrata su quattro grandi fiumi. Più tardi, la civiltà si è spostata sulle coste del Mar Mediterraneo, dove fiorirono le culture peninsulari della Grecia e di Roma. La storia ha continuato poi il suo corso, ed emersero così le culture continentali europee. A sua volta questa civiltà continentale divenne l'energia che ha stimolato il fiorire di una cultura insulare, quella della Gran Bretagna, nell'area atlantica. L'Impero britannico, che ha dominato i mari, ha trasmesso la sua splendida cultura al Nord America. Conosciamo questi avvenimenti dalla storia. La civiltà giunse quindi sul continente nord-americano e ben presto si assunse il compito della difesa della democrazia, che è radicata nel cristianesimo.*

Gli Stati Uniti hanno innalzato la bandiera della libertà di religione e del rispetto per i diritti umani di tutti... il ciclo di sviluppo della civiltà ha compiuto un intero giro del globo, ed è giunto alla sfera del Pacifico".

Con il passaggio delle fasi della storia dalla Mezzaluna fertile al Mediterraneo, con la successiva ascesa dell'Europa, e con il successivo trapianto della cultura occidentale sull'altra sponda dell'Atlantico, l'Era del Pacifico offre un'attraente promessa di pace, una cultura globale "pacifica" che abbraccia sia le antiche civiltà dell'Asia che la civiltà, ormai globalizzata, dell'Occidente.

CHI HA PAURA DEI VIOLINI SERBI

Hanno scelto di intitolare il programma 'Pika, Tocka, Tocka' - termini in sloveno, croato e serbo a indicare “il punto” - a simboleggiare la fine delle ostilità nella regione

di Vesna Peric Zimonjic

La via della riconciliazione nell’ex Jugoslavia ha preso una svolta musicale, come le orchestre filarmoniche di Lubiana, Zagabria e Belgrado, che fanno squadra per la loro prima stagione insieme dal 1991.

L’ex Jugoslavia si è sbriciolata a causa di una serie di sanguinose guerre separatiste negli anni ’90 che hanno coinvolto più di 200.000 esistenze. Poiché Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Macedonia e Montenegro sono tutte nate da questo spargimento di sangue, il loro processo di riconciliazione è stato lento. Rancore e odio sono profondi, in particolare tra croati e serbi.

Per promuovere la cooperazione e una migliore comunicazione tra le nuove nazioni, i direttori nazionali delle tre filarmoniche dei Balcani hanno organizzato un programma di cinque spettacoli che attraverserà le capitali della Slovenia, della Croazia e della Serbia.

Hanno scelto di intitolare il programma '*Pika, Tocka, Tocka*' - termini in sloveno, croato e serbo a indicare “il punto” - a simboleggiare la fine delle ostilità nella regione.

“Le orchestre nazionali sono fiduciose di poter collaborare, nonostante la nostra storia di conflitti e crediamo che questa cooperazione dipenda dalla gente”, Ivan Tasovac, direttore della Filarmonica di Belgrado, ha affermato ed ha aggiunto: “I cambiamenti non possono essere dettati dall’alto e i politici intelligenti hanno riconosciuto questo messaggio”.

“Il programma è iniziato alcuni mesi fa per raccogliere l’appoggio, a seguito di un concerto a Belgrado insieme alla

cittadina della costa croata di Dubrovnik, per la prima volta in 20 anni", ha dichiarato Tasovac.

Nel 1991-1992 Dubrovnik fu pesantemente bombardata dall'esercito serbo e costretta a vivere sotto assedio per sei mesi. Ecco perché la performance di musica classica della Filarmonica di Belgrado, diretta dal direttore d'orchestra di fama internazionale, Zubin Mehta, fu accolta da un'ondata di protesta nazionalista da parte del popolo croato. Tuttavia, la situazione si calmò quando i media croati accolsero la performance con un articolo di critica musicale da parte di Branimir Pofuk dal titolo: "Perché non ho paura dei violini serbi".

Pofuk disse che 'Pika, Tocka, Tocka' rappresenta "un'ulteriore prova che i musicisti sono ri-costruttori del vecchio/passato e creano nuovi ponti che i politici possono solo seguire".

Per il suo collega Denis Derk, il programma/progetto comune, senza alcun dubbio "sta mettendo fine a scaramucce e pregiudizi reciproci" che ancora esistono nella regione, la quale è stata lacerata da guerre due decenni fa. "È (la collaborazione) che apre le porte per la nuova cooperazione culturale in questa parte d'Europa, e l'inizio è stato segnato con il supporto del maestro Mehta al concerto di Dubrovnik".

Prima di questo concerto, Mehta ha detto ai giornalisti che "l'amicizia e la costruzione di ponti" erano l'obiettivo della performance della Filarmonica di Belgrado a Dubrovnik. "Il concerto per me rappresenta molto di più che semplicemente musica", ha aggiunto, esprimendo sostegno al progetto comune 'Pika, Tocka, Tocka' come un passo nella giusta direzione. "Per dimostrare questo, lasceremo i nostri cuori sul palco a Dubrovnik".

"Il progetto 'Pika, Tocka, Tocka' dimostra che l'arte ha il potere di unire le persone, i musicisti e il pubblico, e far diventare una famiglia", ha detto Tasovac. "Oltre a questo, tutte e tre le Filarmoniche Nazionali condividono la stessa storia di essere tenute in ostaggio da finanziamenti politicamente motivati", ha detto, aggiungendo che ogni governo è stato riluttante a investire nelle belle arti, mentre contemporaneamente assegnava grosse somme di denaro per festival di musica pop o per competizioni tra Brass Band dei Balcani.

Per combattere questo problema della mancanza di fondi, la Filarmonica di Belgrado ha lanciato un appello insolito al pubblico qualche anno fa, attirando l'attenzione verso la negligenza dello Stato nel finanziamento delle arti.

In un annuncio su un giornale, s'invitavano gli appassionati di musica a mostrare il loro sostegno finanziario con la promessa che un "orchestra di 85 anni con un repertorio ricco suonerà a casa tua per una cifra ragionevole. Siamo disponibili per matrimoni, funerali, battesimi e compleanni - abbiamo abbigliamento appropriato per tutte le occasioni".

L'annuncio riuscì a far ottenere più finanziamenti dallo stato, un immenso sostegno da parte della Fondazione Zubin Mehta Filarmonica di Belgrado che ha fatto in modo di attirare donazioni da una varietà di grandi compagnie serbe ed internazionali e contributi da privati.

La Filarmonica di Belgrado ha anche sbalordito il pubblico con il suo ciclo 'Capodanni', una serie di prestazioni che celebrano il Capodanno ebraico, islamico, il calendario gregoriano e giuliano così come il Capodanno cinese, con concerti che si svolgono un giorno prima di ogni festa con musica locale e compositori e direttori d'orchestra internazionali. Leader ebrei, islamici, delle comunità cattoliche e ortodosse assistono tutti ai concerti, che hanno attirato un pubblico enorme dall'inizio del 2010. "Abbiamo creato questo ciclo di concerti in segno di rispetto per tutti i paesi multiculturali, multietnici del mondo", ha detto Tasovac. "Tanto più le persone conoscono l'altro, tanto più le incomprensioni diminuiscono nel mondo. Anche se siamo un piccolo gruppo e privo di finanziamenti, abbiamo creato qualcosa di grande e abbiamo grandi ambizioni".

Ripreso da World & I. di Vesna Peric Zimonjic, Belgrado - novembre 2011

LO SPIRITO DEL DIALOGO

Cosa sta succedendo in Birmania?

di Giuseppe Malpeli

In chiusura del 2011, se c'è un posto in Asia dove poter dire "questo è stato davvero un anno da ricordare", la Birmania si candida sicuramente al primo posto. Tredici mesi fa Aung San Suu Kyi era ancora agli arresti domiciliari e isolata dal mondo. Ora è tornata alla politica, riceve gli ambasciatori e ministri degli Esteri, è accolta da una folla ovunque si muova, nelle strade si vedono dappertutto gadget con la sua foto.

Questo, dopo molti anni, ho potuto vedere e di questo sono stato diretto testimone. La sorpresa è stata grande anche per chi come me amico fraterno di tanti birmani, iniziava a perdere ogni speranza, guardando al futuro di questo popolo con angoscia e timore.

Con tutti i distinguo e le cautele necessarie in questo caso, come in molti altri luoghi del mondo dove le dittature di uomini senza scrupoli hanno imposto la sofferenza ai loro popoli, in Birmania sembra davvero di respirare un'aria nuova.

Una "primavera birmana, dopo quella dei popoli arabi". Una primavera del tutto speciale, un passaggio di "stagione politica" come se fosse una transizione non un brusco cambiamento.

Ho avuto nel tempo della mia recente permanenza, la fortuna di incontrare ex prigionieri politici, personalità della "Lega per la democrazia", leader importanti del movimento vicino a Aung San Suu Kyi, donne e uomini più o meno giovani. Tutti in fermento, tutti guidati da un motto condiviso: "È in atto una vera evoluzione non una rivoluzione". Questo, così mi hanno detto tanti giovani con cui ho parlato e non solo monaci, è meglio per tutti perché il popolo birmano è paziente, educato alla non-violenza, portato a lottare certo, ma non a essere aggressivo.

È come se dopo lunghi e interminabili anni di silenzio, fosse tornata **la parola.** Prima ancora del diritto ad alzare lo sguardo senza paura per dire e raccontare, la parola che nasce dal desiderio di parlare con tutti, anche con gli stranieri, prima un po' temuti e guardati con sospetto.

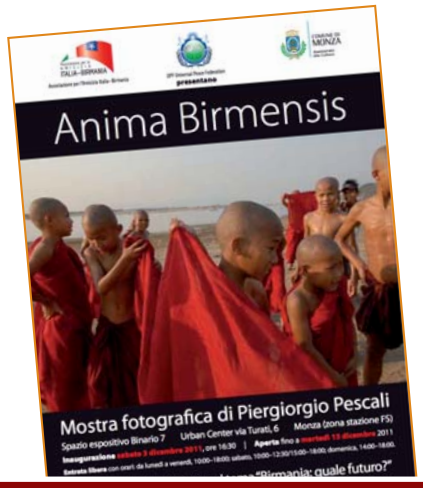
In una bellissima lettera, scritta dalla senatrice Albertina Soliani in occasione del Nuovo Anno a Aung San Suu Kyi, era citato l'antico Salmo 126 della Bibbia che recita così:

Chi semina nelle lacrime
Mieterà con giubilo
Nell'andare se ne va e piange
Portando la semente da gettare
Ma nel tornare, viene con giubilo
Portando i suoi covoni.

Quante lacrime ha dovuto versare il popolo birmano?
Nel mio incontro con un numerosissimo gruppo di ex prigionieri politici, alcuni di questi condannati a morte, usciti da pochissimi giorni, ho potuto ascoltare dai loro racconti il dolore infinito al quale erano stati sottoposti. Un dolore senza confini, senza pietà, disumano, che ha cercato in tutti i modi di togliere anche la loro dignità e gli affetti più cari.
Il governo, l'attuale governo, ha mantenuto la promessa: gli ha finalmente liberati! La primavera birmana è proprio speciale: le lacrime non si sono trasformate in rabbia o risentimento, ma in gioia e felicità. Nel racconto dei prigionieri non vi era infatti disperazione, ma fiducia, speranza, sguardo volto al futuro più che al passato.
Sono stato anche davanti a un carcere famoso di Rangoon ad accoglierne un gruppo. A molti di loro, ho rivolto questa domanda: "Quanti anni sei stato in prigione?" Alcuni rispondevano dieci, altri venti, altri ancora incarcerati dopo le proteste del 2007.
Per un giorno intero sono stato nella sede dell'LND. Seduto in un angolo a prendere nota di tutto ciò che accadeva. Una sede fino a poco tempo prima inaccessibile, nella quale nessun taxista osava portare stranieri o fermarsi davanti. Ho visto ragazze, tante ragazze accogliere con orgoglio e coraggio tutte le persone che entravano.
Ho potuto stare vicino a Aung San Suu Kyi, nel giorno in cui ha ufficialmente inaugurato la stessa sede. Dentro si respira la storia: sulle pareti sono appesi i ritratti del padre Aung San, quello della figlia Suu Kyi, la bandiera del suo movimento con il bellissimo pavone, tavoli e sedie ovunque per fermarsi e parlare senza timore o paura. Mi è sembrato di essere non in un luogo fisico, ma in un libro dove la memoria è stata custodita con coraggio, dove si sente l'anima di un popolo, dove si è a contatto diretto e immediato con la democrazia che nasce.
Suu Kyi, il giorno dell'inaugurazione della stessa sede, mentre liberava palloncini colorati, l'ho vista felice, molto felice, insieme alla sua gente, al suo popolo.
Era tornata, come dice il Salmo con giubilo, portando non i covoni ma l'anima e il vento della democrazia.
La Birmania è stata in questi anni come un grande campo, dove molti hanno in forme diverse seminato con lacrime. Ora sembra davvero che sia tornato il tempo del giubilo e della speranza. Questo, oggi accade in Birmania.

CITTADINANZA ONORARIA PER SU SU NWAY

Un'ex-prigioniera di nome Su Su Nway, Birmana, ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal comune di Agrate Brianza il 25 ottobre 2008 su specifica proposta dall'UPF di Monza. La cerimonia era stata tenuta in occasione di un Consiglio Comunale aperto e l'attestato era stato ritirato da Beaudee Zawmin, rappresentante del Governo Birmano in Esilio. In quest'occasione è stata incontrata da Giuseppe Malpeli, rappresentante dell'Associazione Italia-Birmania e Ambasciatore di Pace dell'UPF Italia.
È stata incarcerata più volte, è rimasta orfana da bambina; ha problemi di cuore. Per il suo impegno ha ricevuto molti riconoscimenti a livello internazionale.



MONZA E LA BIRMANIA DICEMBRE 2011

A destra l'Assessore alla Cultura, prof. Alfonso Di Lio

In occasione del 63° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, la UPF Universal Peace Federation e l'Associazione per l'Amicizia Italia Birmania, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza, hanno presentato:

LA MOSTRA FOTOGRAFICA: "ANIMA BIRMENSIS"

inaugurazione sabato 3 dicembre ore 16,30, alla presenza dell'autore Piergiorgio Pescali, dell'Assessore alla Cultura prof. Di Lio e del dr. Beaudee Zawmin, presso la galleria dell'Urban Center in via Turati 6 a Monza, con entrata libera fino a martedì 13 dicembre.

La mostra "Anima Birmensis" è un itinerario spirituale e sociale attraverso il Myanmar che mostra il volto più intimo del paese asiatico. Le fotografie illustrano la lotta, la sofferenza, ma anche la gioia del popolo birmano. Sono immagini scattate lontano dai circuiti turistici tradizionali, frutto di anni di frequentazione della nazione, che hanno permesso al fotografo di conoscere a fondo aspetti di vita sociale poco noti al grande pubblico. L'autore, il giornalista e fotografo Piergiorgio Pescali, è un profondo conoscitore dei Paesi Asiatici e della Birmania in particolare,

Terzo da sinistra, Piergiorgio Pescali, con il dr. Beaudee Zawmin a destra

ed ha intervistato più volte la leader democratica e Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi.

La mostra, composta da 60 fotografie in grande formato, è stata esposta in numerose gallerie in Giappone, Canada, Stati Uniti e Thailandia.

Approfittiamo della conoscenza della situazione attuale in Birmania da parte di Piergiorgio Pescali, che ha scritto per i lettori di Voci di Pace questo breve ma significativo articolo.

MYANMAR

Le nuove riforme

di Piergiorgio Pescali

Con la liberazione di Shin Gambira, il giovane monaco considerato l'organizzatore delle manifestazioni che nel 2007 avevano infiammato le città birmane, continuano le riforme del nuovo governo di Thein Sein. Oramai sono in pochi a considerare solo "di facciata" le aperture avviate alla fine del 2010, quando Aung San Suu Kyi venne liberata sette giorni dopo le elezioni generali. Nel giro di pochissimi mesi la situazione sociale e politica del Myanmar è stata stravolta: da una dittatura militare governata da una triade di vecchi militari rintanati nel proprio guscio ed incuranti delle condizioni in cui viveva la popolazione, ad una proto democrazia che sta seguendo, finora senza troppi intoppi, una via verso il pluralismo e verso lo sviluppo economico. Than Shwe, il generale a capo del paese e del Tatmadaw dall'inizio del 2000, sembra si sia definitivamente ritirato a vita privata, lasciando (non troppo inaspettatamente) ogni forma di potere all'ex primo ministro

MYANMAR

Thein Sein, nuovo uomo forte del paese asiatico. La visita di Hillary Clinton, avvenuta nel dicembre 2011, e il recente riconoscimento del governo birmano da parte degli Stati Uniti, hanno aperto nuove prospettive diplomatiche per Nay Pyi Daw. Gli stessi birmani, dapprima scettici sulle reali intenzioni di apertura indicate da Thein Sein, oggi si sono convinti che la "road to democracy" è stata intrapresa e non hanno più timore nell'appoggiare pubblicamente Aung San Suu Kyi e il suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia. Il premio Nobel per la pace scenderà nell'arena elettorale il prossimo aprile, quando si dovranno scegliere i 34 seggi parlamentari lasciati vacanti dai ministri del nuovo governo. La sua elezione sembra scontata, resta da vedere in che modo lei, figlia dell'eroe nazionale Aung San e spina nel fianco dei regimi militari sin dal 1988, riuscirà a mantenere le numerose e impegnative promesse fatte ai suoi fans negli anni passati.

LA BIRMANIA, SUL PUNTO DI VOLTARE PAGINA?

Il nuovo governo civile, guidato però da un ex generale, Thein Sein, ha liberato detenuti politici, riabilitato l'opposizione, avuto incontri calorosi con Aung San Suu Kyi, normalizzato le relazioni con gli Stati Uniti dopo la visita di Hillary Clinton, sembra aver imboccato una nuova strada.

Eppure l'attuale presidente, e primo ministro, ha trascorso tutta la vita all'interno degli apparati militari che per più di quarant'anni hanno governato la Birmania. Dietro la parvenza di un governo civile potrebbe nascondersi la prosecuzione del regime in forme più morbide ma è fuor di dubbio che l'aria che si respira attualmente sembra proprio una "Primavera Birmana", come ci raccontano il Prof. Giuseppe Malpeli e il Giornalista Piergiorgio Pescali.
Il tempo ci dirà se è proprio così, ma dobbiamo dare tutto il nostro appoggio a questa nuova stagione che si sta aprendo.

Aung San Suu Kyi tra la folla

LA CONFLITTUALITÀ NEL CAUCASO MERIDIONALE: IL RUOLO DELL'ITALIA

Le radici degli odierni conflitti non sono particolarmente remote sebbene tale regione sia stata tradizionalmente segnata da un livello di bellicosità elevata

di Carlo Alberto Tabacchi

Il più antico conflitto, quello tra armeni ed azeri, risale in effetti all'insorgere di forti contrasti etno-sociali nei primi del Novecento, che esplosero già nella guerra armeno-tatara del 1905 e nuovamente negli anni successivi alla prima guerra mondiale con violenti scontri tra le due popolazioni, interrotti dall'occupazione sovietica. I conflitti abkhazo-georgiano e quello ossetо-georgiano si manifestarono per la prima volta tra il 1918 e il 1921 e riesplosero nel 1991.

Nella loro dimensione locale, cioè prescindendo dal coinvolgimento nella politica internazionale, i conflitti del Caucaso meridionale derivano soprattutto dall'esito delle politiche nazionali dell'epoca sovietica: politiche che puntavano ad un ampio riconoscimento territoriale delle numerose e varie etnie presenti nell'Unione e ad una loro relativa autonomia amministrativa e culturale. La creazione di entità territoriali autonome su base etnica è stata condotta in modo quanto mai discutibile, spesso dando vita a contrasti quando non esistevano in passato (per esempio tra abkhazi e georgiani o tra osseti e georgiani) oppure rinfocolandoli come nell'Alto Karabagh, il cui inserimento nell'Azerbaijan andava non solo contro la realtà demografica della regione ma anche contro le dinamiche storiche più consistenti. Nei due decenni succes-

sivi al crollo dell'Urss, le repubbliche indipendenti e le regioni secessioniste, vittoriose militarmente ma non riconosciute a livello internazionale hanno proseguito alacremente nella loro opera di costruzione di una storiografia nazionale che si contrappone nettamente a quelle vicine e concorrenti. Ricordiamo anche che nell'ultimo ventennio e avvenuto un rapido declino del ruolo di Mosca come "fratello maggiore" e del russo come lingua culturale comune. Un fenomeno inevitabile alla luce dell'indipendenza di questi paesi e dei rapporti conflittuali che si sono sviluppati tra Georgia e Russia, che ha contribuito non poco al rafforzamento di tendenze culturali autarchiche. Ne il crescente utilizzo dell'inglese può compensare il tramonto del russo come lingua culturale comune o aggregante. Anzi, in alcuni casi l'uso dell'inglese - soprattutto da parte georgiana - per rimarcare la fuoriuscita dall'orbita culturale oltre che politica di Mosca, crea nuovi problemi di comunicazione tra le popolazioni della regione, in particolare con quelle del Caucaso settentrionale che fanno ancora parte della Federazione russa.

Il ruolo dell'Italia

L'Unione Europea dovrebbe dedicare maggiore e più continua attenzione a questa tormentata ma strategica regione: come è ben noto, l'importanza del transito di petrolio e gas assumerà nel futuro immediato grande rilevanza come alternativa all'asse russo-bielorusso-polacco.
Negli ultimi anni, si e verificato in Italia un notevole aumento dell'interesse per tali paesi. Ad esempio, l'università Ca Foscari di Venezia - dove si insegnano lingue e letterature armena e georgiana, nonché storia del Caucaso - si sta proponendo come il principale centro propulsore degli studi caucasici in Italia. Tale interesse è speculare a quello che si manifesta nei confronti del nostro paese nelle repubbliche del Caucaso meridionale. Ciò vale soprattutto per Erevan e Tblisi, capitali di antiche civiltà e di forte vocazione culturale europea che nei secoli hanno avuto con Roma rapporti significativi. Diverso è il caso dell'Azerbaijan, nazione musulmana le cui proiezioni verso l'Europa sono state limitate principalmente attraverso la mediazione russa.
Comune a tutti e tre i popoli del Caucaso resta il grande prestigio culturale dell'Italia, specialmente nella sfera artistica, musicale, letteraria ed ovviamente anche per quel che riguarda i prodotti della creatività italiana nel suo complesso. Esiste nell'intera regione una notevole simpatia nei confronti dell'Italia, anche sulla base di una forte somiglianza culturale, caratteriale e sociale tra il nostro paese e i vicini caucasici. In Georgia ed Armenia lo studio della lingua italiana si diffonde sempre più e le manifestazioni culturali congiunte hanno un notevole successo. Occorre anche considerare che la presenza di turisti italiani nella regione, particolarmente in Armenia, è in costante aumento, un dato che contribuisce non poco a migliorare la conoscenza reciproca. Infine, la popolarità italiana è accresciuta dal fatto che la sua posizione internazionale appare esente da tendenze egemoniche e contrassegnata invece da un costante orientamento umanitario e di cooperazione allo sviluppo.

RISORGIMENTO

Salvatore Morelli

Educatore, avvocato, scrittore, giornalista e politico, un patriota ai più sconosciuto. Salvatore Morelli è un figlio del Risorgimento e un figlio del sud. Fu tanto illuminato e precursore dei tempi che arrivò a proporre al governo un'idea di Nazioni Unite per non incorrere nelle guerre, limitare le spese per gli armamenti ed usare le risorse economiche nella costruzione di scuole, infrastrutture ed enti assistenziali

di Maria Gabriella Mieli

Ogni donna italiana dovrebbe rendere omaggio all'uomo Salvatore Morelli, e non soltanto per una questione di genere. Purtroppo sono pochi gli italiani, tanto uomini quanto donne, che hanno soltanto sentito nominare il suo nome, anche a scuola. Eppure, tra i personaggi che hanno dato un notevole contributo alle cause della donna, dell'educazione e della libertà di pensiero negli ultimi 200 anni, il nome di Salvatore Morelli dovrebbe essere in cima all'elenco. Educatore, avvocato, scrittore, giornalista e politico, un patriota ai più sconosciuto. Salvatore Morelli è un figlio del Risorgimento e un figlio del sud.

Nacque a Carovigno il Primo maggio 1824, in terra di Puglia, allora parte del Regno Borbonico, e morì a Pozzuoli nel 1880.

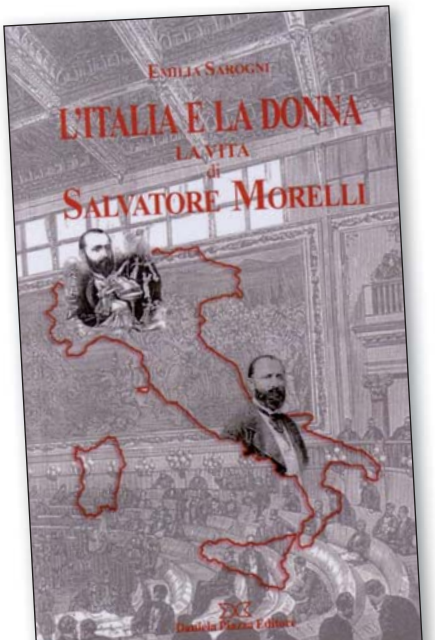
Il Padre Casimiro era un impiegato nell'amministrazione del Regno delle Due Sicilie, mentre la Madre Aurora fu dedita alle cure domestiche e dei figli. Solo una persona che ha ricevuto una sana educazione familiare e un retto esempio di vita, sicuramente unito agli studi fatti e all'esperienza vissuta, può mostrare come un individuo può vivere la propria vita sempre fedele a valori e principi universali: è questo il caso di Salvatore Morelli, stretto osservatore dei principi morali quali base per una giustizia assoluta.

Fece studi classici nel seminario di Brindisi e successivamente, nel 1840, si trasferì a Napoli per intraprendere la facoltà di Giurisprudenza e l'abilitazione a giornalista. Ed è proprio a Napoli che Salvatore Morelli, grazie agli ambienti che cominciò a frequentare, prende coscienza del tempo storico nel quale vive. Malgrado la rigidità del regime borbonico, tutt'altro che liberale, a Napoli si formano molti circoli culturali, e la città respira il fermento dei tempi che pervade l'Europa.

Gli fu proposto il perdono e del denaro, purché rinunciasse ai suoi ideali di democrazia e libertà ma, rifiutando perché fedele, fu trasferito a Ventotene dove poté esercitare l'avvocatura a favore dei detenuti dell'isola, sia comuni che politici

Il progresso stava avanzando e portava lo spirito, la spinta e la determinazione al cambiamento. Attraverso la frequentazione dei circoli culturali di Napoli, Morelli venne in contatto anche con molte donne erudite che contribuirono a fargli prendere coscienza di quanto fosse importante investire nell'emancipazione della donna, non soltanto fine a se stessa, ma connessa al suo ruolo originale. E qui cominciò a svilupparsi nella sua

mente il desiderio di vedere finalmente un'Italia libera e unita, sicuramente ispirato dai contatti con personaggi collegati al Risorgimento.
Farà parte della Giovine Italia. A Napoli Salvatore Morelli cominciò a scrivere e ad occuparsi di Giornalismo, attività che gli permetterà successivamente di mantenersi.
Quando poi ritorna a Carovigno nel 1846, comincia a dimostrare anche praticamente sia l'attaccamento alla sua terra tanto da un punto di vista artistico quanto di potenzialità, che la volontà di migliorare le condizioni sociali ed economiche della popolazione. Questo impegno sarà una costante per tutta la sua vita, al punto di sacrificarsi per il bene comune. E malgrado le premesse ci abbiano mostrato fin qui un personaggio che davanti a sé avrebbe avuto una strada tutta in salita, ricca di onori, sostegno e soddisfazioni, vedremo che in realtà, sarà una strada irta di ostacoli, soprusi, inganni, amarezze, ingiustizie e tanta solitudine e sofferenza: tutto ciò però non è bastato nemmeno ad incrinarne i valori, l'attitudine e la messa in pratica del principio di pensare, vivere ed agire per il bene del prossimo.
Inizialmente contento del fatto che il Re Borbone avesse promulgato la Costituzione del 1848, successivamente a quanto stabilito dal Papa, avendo piena fiducia nel sovrano ed in quello che avrebbe potuto fare per la sua terra, appoggiandolo quindi anche attraverso alcuni scritti, ne rimase poi deluso e scontento, quando la stessa Costituzione, inizialmente approvata, fu poi negata. Da qui l'inizio delle lotte per la difesa dei più deboli che lo porterà, grazie alle calunnie della classe dirigente, a trascorrere ben 12 anni della sua vita in diverse carceri delle isole del Regno. Fu prima condannato ad 8 anni di reclusione, che divennero poi 10, inizialmente a Ponza; venne poi trasferito nel carcere di massima sicurezza di Ischia per i prigionieri politici del regno borbonico, in quanto accusato di cospirazione. Gli fu proposto il perdono e del denaro, purché rinunciasse ai suoi ideali di democrazia e libertà ma, rifiutando perché fedele, fu trasferito a Ventotene dove poté esercitare l'avvocatura a favore dei detenuti dell'isola, sia comuni che politici. Grazie all'intervento di Antonietta De Pace, riuscì ad entrare in contatto con altri detenuti politici quali ad esempio Luigi Settembrini. Ma a Ventotene ebbe anche l'opportunità di istruire i giovani locali.
Fece inoltre esporre agli isolani il tricolore durante l'insurrezione di Carlo Pisacane. Durante la sua permanenza salvò anche 3 bimbi da sicuro annegamento. Questo atto eroico avrebbe potuto permettergli di tornare in libertà secondo le leggi del tempo, ma da uomo sensibile quale era, rinunciò a favore di un altro detenuto padre di famiglia.
Nel 1858 sarà inviato a Lecce come sorvegliato speciale, ma verrà liberato soltanto nel 1860, dopo la caduta dei Borboni. Prese sempre più piede la sua carriera di giornalista politico: fondò il quotidiano "Il Dittatore": un utile mezzo attraverso il quale sottolineare le mancanze del nuovo governo e propugnare riforme necessarie e urgenti quali l'istruzione del popolo. Trasferitosi nuovamente a Napoli, nel 1861 pubblicò l'opera più importante della sua vita che con la terza edizione, definitiva, nel 1869 prese il titolo "La Donna e la Scienza o la Soluzione del Problema Sociale". Un grande precursore dei tempi. La sua opera tra l'altro, precedette di ben 8 anni quella di Stuart Mill, che al contrario di Morelli, fu appoggiato e sostenuto dai parlamentari inglesi. Salvatore Morelli si rese conto che soltanto riconoscendo i diritti civili e sociali della donna, la realtà sarebbe cambiata: proprio nella sua riabilitazione giuridica sarebbe finalmente iniziata una nuova civiltà, foriera di riforme a tutto campo. La donna portatrice di civiltà alle generazioni future. Quale profondo cambiamento nella società avrebbe portato!
Non si trattava di pura tolleranza, ma di rispetto e di riconoscimento di essere umano con tutti i suoi diritti al pari dell'uomo. Finalmente una donna riconosciuta complementare all'uomo nella famiglia e nella società. Come potrebbe infatti una donna, considerata a tutti gli effetti inferiore all'uomo, essere portatrice di quei valori innati che sono alla base della formazione dell'essere umano e che lei naturalmente trasferisce ai propri figli, essere riconosciuta proprio grazie a ciò, se la società non glieli riconosce e non le permette quindi di accedere agli studi, all'università, al pubblico impiego, addirittura alla politica? In quale stato di disagio devono essere vissute le donne di quel tempo! Diamo però uno sguardo a tutte le battaglie combattute da Salvatore Morelli nel 19° secolo, durante il suo percorso politico.
Grazie al suo incarico politico di parlamentare nel collegio di Sessa Aurunca, avvenuto nel marzo del



1867, avrà l'opportunità di presentare diverse proposte di legge. L'incarico di deputato sarà rinnovato per ben 4 legislature. Tra i disegni di legge presentati, meritano un accenno quelli per la reintegrazione giuridica delle donne (1867), presentato per la prima volta in Europa, per la riforma della pubblica amministrazione (1867); gli interventi sul brigantaggio (1868) per il quale bisognava risolvere la causa e non combattere il fenomeno; quello a favore dei preti patrioti abbandonati da tutti (1869) e le interrogazioni, tra le altre al Ministro della Giustizia per i ritardi dei processi penali e per l'eccessiva lunghezza della carcerazione preventiva (entrambe del 1870).

Le sue proposte per la nomina di una commissione d'inchiesta sul funzionamento dei ministeri e per eliminare definitivamente il disavanzo di bilancio, nonché l'intervento sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per avere una scuola obbligatoria, mista, laica e gratuita sembrano discussioni ancora aperte a distanza di 150 anni. A favore dell'educazione e della famiglia vale la pena ricordare l'intervento a favore dell'istruzione per le donne e in difesa degli insegnanti (1875) e ancora più importante la presentazione di relazioni introduttive a sette disegni di legge per assicurare con guarentigie giuridiche il futuro dei fanciulli e delle donne: siamo nel 1874 e vale la pena ricordare che la riforma del diritto di famiglia in Italia avverrà soltanto nel 1975 (ovvero 100 anni più tardi), con la parità dei coniugi, i diritti dei figli illegittimi, il doppio cognome per i figli e la legge sul divorzio.

Questo e molto altro ancora è dovuto a un personaggio eccezionale quale Salvatore Morelli, accanito sostenitore delle donne quali depositarie dell'educazione dei figli e quindi perno sul quale ruota il miglioramento degli individui e della società. Il concetto di istruzione ed educazione di Salvatore Morelli includeva l'insegnamento delle lingue straniere, della geografia, delle materie scientifiche, della storia e dell'educazione civica, per permettere al popolo di conoscere i propri diritti per poterli difendere. Di questo ne sono consapevoli anche molti dei suoi illustri contemporanei quali Mazzini, Garibaldi, Victor Hugo, Jules Simon e Stuart Mill. Ne sono testimoni le lettere che gli stessi hanno inviato a Morelli, sostenendolo nei suoi intenti e nel suo lavoro di legislatore.

Purtroppo una sola legge porterà il suo nome, presentata nel gennaio del 1877 e diventata esecutiva il 9 dicembre dello stesso anno: quella che prevede l'ammissione delle donne quali testimoni negli atti pubblici e privati. Sarà la prima legge in Italia a favore delle donne e ne aprirà la strada alla capacità giuridica. Salvatore Morelli realizzò anche 3 opere pubbliche durante il suo mandato di parlamentare: la bonifica di alcune zone della Campania che nella prima metà del secolo furono infestate dal colera; la realizzazione della linea ferroviaria Sessa Aurunca - Gaeta di 60 chilometri; la fondazione del liceo ginnasio di Sessa Aurunca. Fu tanto illuminato e precursore dei tempi che arrivò a proporre al governo un'idea di Nazioni Unite per non incorrere nelle guerre, limitare le spese per gli armamenti ed usare le risorse economiche nella costruzione di scuole, infrastrutture ed enti assistenziali.

Purtroppo non riuscì ad essere rieletto per la quinta volta e nel 1880 morì in miseria. Non smise mai la sua attività di giornalista: a Napoli fondò un'altra testata: *Il Pensiero* che diresse per quattro anni, unico suo mezzo di sostentamento e che fu sequestrato più di 180 volte perché in contrasto con la linea governativa del tempo.

Inconsapevolmente dobbiamo molto a Salvatore Morelli e dati i tempi critici nei quali viviamo, vorremmo veramente incontrare persone che come lui, diventano i nuovi paladini di una società alla ricerca dei valori perduti e pronte a lottare per il benessere mondiale.

Una via di uscita verso i Diritti dell'Uomo

La dignità di una persona è rappresentata dal rispetto e dalla libertà manifestate ogni giorno nello sviluppo dell'identità che noi stessi scegliamo

di Riccardo Venturini

Londra ha accolto lo scorso dicembre l'incontro dei rappresentanti del Consiglio Globale della Pace della UPF per ricordare attivamente la giornata dei Diritti dell'Uomo. L'occasione è stata ricca di emozioni per avere trascorso questo evento nello storico Parlamento di Londra (Houses of Parliament) in riva al Tamigi accanto al ponte di Westminster. La dimensione degli interventi ha attraversato tutti i continenti per riconoscere in ciascuno le esperienze riportate per segnalare i miglioramenti raggiunti per favorire e mettere in pratica il rispetto dei diritti dell'uomo. La situazione in Europa mantiene soddisfacenti livelli di adeguatezza al rispetto dell'identità e dei diritti umani, questo anche con i riferimenti della capillare presenza di una rete di ambasciatori di pace della nostra organizzazione che hanno raccolto e presentato preziose e importanti informazioni. Lo scopo delle relazioni era di rendere più vicina la condizione di ogni cittadino a quella qualità di vita che dovrebbe accompagnarci dalla nascita fino al completamento della nostra propria esistenza senza che qualcuno possa privarci delle nostre libertà fondamentali. La nostra organizzazione da anni sostiene con parole e agisce con i fatti in Africa, in Asia e in America, includendo anche l'arcipelago australiano, per favorire il rispetto dei diritti dell'uomo e il perseguimento delle libertà fondamentali proprio sviluppando il settore della coesione sociale. Gli esseri umani come persone devono essere liberi di decidere il loro futuro, scegliere la loro fede e costruire il mondo migliore nel quale volere trovarsi a vivere. La dignità di una persona è rappresentata dal rispetto e dalla libertà manifestate ogni giorno nello sviluppo dell'identità che noi stessi scegliamo. La libertà di esprimere il proprio credo e di manifestarlo nelle proprie abitudini e nella condivisione di rituali è il modo di essere che tutti desideriamo potere vivere ed esprimere.

Ho scelto di parlare di via d'uscita perché siamo tutti nel nostro quotidiano prigionieri di abitudini, routine, piccole azioni che ci restituiscono l'identità che ci siamo costruiti e che manteniamo con forza, spesso anche stringendo i denti. Ogni cambiamento all'orizzonte viene percepito come un terremoto che potrebbe compromettere un equilibrio o una stabilità comunque giudicati entrambi necessari per la nostra salute. Poi, il nostro modello sociale ci inonda e ci sommerge di messaggi e di informazioni che dobbiamo essere capaci di leggere e scremare per decifrare il senso che vogliamo dare alla nostra vita. Ricordo che i Diritti dell'Uomo sulla carta sono spiegati nella Convenzione dell'ONU e gli stessi possono trovare in ogni Paese una maggiore o minore applicazione pur essendo l'unica modalità quella di essere rispettati nella loro interezza. Spesso queste comunicazioni presentano presagi di crisi economica globale e di vulnerabilità per ricevere la propria pensione, oppure mostrano immagini di catastrofi naturali o di incidenti spettacolari accaduti in ogni parte del mondo, mentre appare più rara e lontana la possibilità di approfondire e di conoscere meglio le cose a noi più vicine. Come UPF crediamo che attraverso un approfondimento delle esperienze positive vissute e raccontate sia possibile riconoscere meglio una dimensione a noi più vicina. Sia possibile cioè riappropriarci del nostro pensiero e contemporaneamente sia offerta a ognuno la possibilità di crescere e trovare, a qualsiasi età, una via di uscita alla propria esistenza insoddisfacente, per riscoprire il senso dei diritti dell'uomo attraverso un recupero degli stessi passando da noi per primi. Per questo circondarci di benessere e di risposte ai nostri bisogni è giustificabile pur con la prospettiva di aprire la nostra mente a quelle riflessioni che ci permettono di riconoscere meglio chi siamo e quello che vogliamo, soprattutto per l'aiuto che riceviamo e possiamo a nostra volta dare ad altri.

ACCADEMIA CULTURALE SAMMARINESE "LE TRE CASTELLA"

L'Accademia vuole dare testimonianza, riconoscendo le alte qualità morali e culturali, a personalità della Cultura, che si siano particolarmente distinte nell'Arte del Poetare e dello Scrivere, nell'Arte del Dipingere, nell'Arte della Scultura, nell'Arte della Musica, nell'Arte dello Spettacolo Teatrale, Cinematografico e Televisivo, nel Giornalismo, nella professione di Docenti in Scuole di ogni Ordine e Grado, siano essi presso Istituzioni Statali e/o Istituzioni Private e Riconosciute, che si siano distinti nell'impegno di promuovere il concetto dell'Educazione alla Pace e all'Amore fra i popoli nella Libertà insignendoli con il titolo di: "Accademico delle Tre Castella".

Spirito e fratellanza

Luigi Lotti. Il pittore della dimensione spirituale

di Renato Piccioni

Osservando le opere del Maestro Luigi Lotti, immancabilmente ci si sente trasportati in una dimensione che nulla ha a che fare con la materialità della vita dell'uomo. Egli, con la sua arte e la sua invenzione di una tecnica pittorica personalissima, ci fa rivelazione di cosa sia insito nelle cose del creato, che pur essendo materiali, quando osservate con l'occhio attento ed ispirato dell'artista, anticipano la "Dimensione Spirituale", che vivremo soltanto al termine del passaggio terreno della nostra breve esistenza materiale.
Ogni suo dipinto, è un racconto speciale, in cui il Maestro, con un'intuizione profonda, ispirata dall'animo suo, ci conduce alla scoperta dei significati che sono presenti nella natura che ci circonda e, che noi, miseri mortali, non percepiamo perché presi nel vortice degli egoismi, che ci portano a vivere questa nostra esistenza in modo talmente veloce, che non ci resta tempo neppure per riflettere sulla straordinaria bellezza del creato di cui, Dio, ci ha fatto dono generosamente. Il Maestro Luigi Lotti, ha inventato "la pittura delle sensazioni spirituali dell'anima". Infatti, il suo modulo pittorico, non è una mera rappresentazione di oggetti, di animali, o di bei fiori ed alberi, altrimenti sarebbe una fotografia, ma Egli fa viaggiare l'attento osservatore, stimolandone la fantasia, nella "Luce" del Divino, che abilmente racchiude in un cerchio appena percettibile, che diventa la sua cifra, la sua interpretazione e la sua concezione dell'anima, che poi esprime magistralmen-

CHI È L'ARTISTA?

L'arte si può paragonare a un fiore, la cui gemma è la cultura. L'opera d'arte riflette non solo l'idea dell'artista, il suo cuore e la sua personalità, ma anche la sua capacità tecnica e l'armonia fra il contenuto e lo stile che egli ha saputo realizzare nella sua opera. Per completare il suo valore però, la sua creazione abbisogna di qualcuno che la stimi, per cui questo è

Unica Famiglia Umana sotto Dio

Verso la speranza

te con i colori, dei quali non si sente servo, ma che domina, in quanto ne crea tutte le possibili sfumature cromatiche.
Quel cerchio, appena percettibile, ma di prepotente presenza, è la Sua percezione di come racchiudere l'aspetto spirituale della Luce Divina e, con il quale, delimita la sua ispirazione, mentre trasforma la sua percezione, con la miriade delle delicatissime coloriture come fosse un arcobaleno infinito, con il quali, sapientemente, sa convogliare l'attenta osservazione del fruitore, che, mano a mano che insiste nell'osservazione come fosse alla ricerca dell'assoluto, giunge infine, alla scoperta di immagini che sono delicatamente accennate e frammiste, a riprova della genesi dell'invenzione del grande racconto e della gioia di chi, come l'artista, ha sentito rivelata a se, per poi poterla rivelare agli altri quasi con timidezza, una sua intima scoperta.
È il mondo del Lotti, che Egli osserva nel suo quotidiano, e che lo circonda, con una apparente vita selvaggia, tutta a contornare la sua casa.
Egli spia fra i rami la vita dei volatili che, fin dal sorgere del sole, con il canto ed il frullare delle loro ali, gli sono musica della natura.
Nelle sue opere troviamo ben rappresentata la vita della flora che gli rigoglia attorno, ma colma anche della vita degli abitanti di quella oasi di pace che, con i loro voli, lo ispirano alla rappresentazione della vita libera e, quando anche si imbatte in qualche vittima, ne sa poi narrare la morte ma con soavità e mai con l'orrore che, normalmente, quelle visioni potrebbero suscitare.
Nelle remore delle mode che molti cosiddetti artisti seguono per la facile conquista di un mercato al solo scopo di monetizzare i loro lavori, riscontriamo che in quelle tele la freddezza, che la sola "tecnica" esprime, ce la si trasmette inequivocabilmente, mentre quando ci imbattiamo in chi esprime sulle sue tele soltanto l'ispirazione, a prescindere, ed al di fuori dei canoni di facile mercato, allora sentiamo in noi nascere come un calore che emana da quella tela per raccontarci dell'artista la sua sofferenza e le sue emozioni, ed è allora che possiamo dire di trovarci davanti ad una "vera opera d'arte".
Davanti ad una tela del Lotti, ci si deve soffermare a lungo, perché quella sua invenzione pittorica, richiede lunga osservazione per "scoprire" la meraviglia di quanto è soffusamente celato in quel caleidoscopio di colorazioni e, in quelle pennellate che sembrano lievi sospiri, creati invece più per l'anima che per il nostro essere essenzialmente materia.
Il risveglio dei nostri intimi fremiti di spiritualità, diventano preziosi doni che il Maestro ci fa con la sua "Arte", ed è la nostra gratitudine e la nostra ammirazione che diventano suo premio e sua gioia in quanto, solo allora, sente che le sue opere raccontano appieno i suoi intendimenti e le sue pulsioni, perché suo scopo è quello di giungere all'anima di coloro che vogliono, desiderano e finalmente, sanno intuirlo e capirlo fino in fondo.
Quando una tela suscita tali emozioni nell'animo, in quella tela è impresso il marchio dello spirito che ne ha suggerito la creazione.
A mio avviso, ognuno è maestro nell'arte del suo sapere, ma solo se in esso mette la sua scoperta della "dimensione spirituale" che ci è premiale quando giungeremo al traguardo di questa vita e si aprirà quella porta che ci condurrà nel godimento della "Luce".
Per ora troviamo, se sappiamo cercarla, la prova che quella "Luce" esiste già dalle opere pittoriche del Lotti, che magistralmente sa darle dimensione con i suoi colori che sono colori di luce e non di materia che, con essi, rappresenta.
Si sa dipingere la luce, solo se quella luce nasce dal cuore che ne è depositano e custode, per se e per gli altri.
Il messaggio che ci viene offerto dalla dimensione pittorica del Lotti, ci è di conforto per affrontare i giorni della vita con più umiltà, perché davanti alle sue tele, ci troviamo davanti l'opera di un grande che sa esserci Maestro di spiritualità attraverso la materia delle sue tele.

il ruolo dell'apprezzamento. C'è assoluto bisogno di riscoprire il valore dell'anima. Potremmo aggiungere che il valore dell'opera aumenta con l'ampliamento dell'arco di persone cui porta gioia.
L'arte è l'attività di creazione e apprezzamento della bellezza. La mente dell'uomo ha le tre facoltà dell'intelligenza, del sentimento e della volontà, cui corrispondono tre diversi campi di attività culturale. Tra gli esercizi intellettuali individuiamo la filosofia e la scienza, in quelli volitivi comprendiamo la morale e l'etica, mentre l'attività emotiva per eccellenza è l'arte.
Così, possiamo definire l'arte come «l'attività emotiva che crea e apprezza la bellezza».
L'Accademia Culturale Sammarinese annovera tra i suoi accademici artisti di valore. Sopra riportiamo una breve presentazione del Maestro Luigi Lotti il quale incarna perfettamente questa interpretazione artistica. Franco Ruinetti, critico d'arte, definisce Luigi Lotti "il pittore della luce, necessaria per ogni espressione vitale della bellezza", come ci ricorda Delaunay.

I bambini comprendono il catechismo?

Si può migliorare e rendere più comprensibile il catechismo? In un momento di crisi sociale, economica e politica, la nostra fede ne ha risentito? Ai nostri figli, cosa accadrà?

di Antonio Imeneo

Come si può trasmettere Dio e il suo Amore a dei bambini?

Il problema non risiede tanto nell'età, ma nel linguaggio che deve essere calibrato affinché i piccoli o grandi ascoltatori siano in grado di gustarne il contenuto e di essere stimolati la loro fantasia.

La difficoltà che spesso si incontra, e che emerge dal confronto con altri catechisti, sta nella possibilità di condividere anche con gli stessi genitori il prezioso dono che viene offerto nell'accostamento alla Prima Comunione. I numerosi impegni che attorniano e riempiono la vita di questi bambini e ragazzi sembrano non lasciar spazio, purtroppo, all'incontro con il silenzio e con Dio. Gli incontri di catechismo e le iniziative ad esso connesse, finiscono frequentemente e facilmente disertati, in quanto i bambini non stimolano (perché a loro volta non stimolati) la curiosità ed il coinvolgimento dei propri genitori e a loro volta questi non li spingono ad intraprendere questo percorso di pace, di amore, di fede.

Tra i bambini che vengono affidati ai catechisti vi sono mondi meravigliosi e sentimenti profondi.

Essi esprimono il bisogno di trovare un terreno fertile, terreno il quale viene "seminato" solo in quell'ora settimanale di catechismo.

Mi piace usare ad esempio con mia figlia l'immagine di una piccola piantina che affonda le sue radici nel terreno che gli dona nutrimento, vita che è Dio stesso. Le piantine soprattutto quelle che daranno molto frutto o molti fiori hanno bisogno di essere sostenute da dei bastoni. Ecco che il sostegno dei genitori (specie in questo momento in cui vi è un'ascesa dei disvalori), aiuto prezioso e necessario, darà la possibilità a questi bambini di maturare ciò che in germe è già presente. L'età non diverrà un limite perché in ogni momento della loro crescita il seme gettato nei sacramenti avrà modo di crescere, maturare e fruttificare.

Di solito i ragazzi, quando si arriva a parlare e a spiegare l'Eucarestia, comprendono subito questo mistero?

La possibilità che all'interno dell'Eucarestia vi sia Gesù vivo e presente è fonte di serenità.

I bambini hanno necessità di sentirsi costantemente, accompagnati amati e accolti. Percepire che questo Amico possa essere così vicino tanto da abita-

re con loro dona sicurezza e conforto. Ovviamente questo amico, per essere ancora più vicino, dovrebbe essere condiviso anche dai pensieri dei genitori al loro rientro a casa.

Come riesce un catechista a spiegare e a rendere veramente chiaro alla mente dei ragazzi questo mistero così profondo?
Prima di trasmetterlo ci si dovrebbe chiedere sempre cosa veramente si desidera che rimanga a questi bambini. Il tempo che si ha a disposizione è veramente poco. Alcuni dopo aver ricevuto il sacramento si allontanano dalla Chiesa.
È fondamentale ricercare allora l'essenza profonda, affinché possa rimanere nel loro cuore e possa ancorarsi tra le loro certezze con la speranza che anche una sola parola possa essere ciò che richiama questi bambini all'incontro con Dio. Presentare allora la figura di un Dio Papà.
Un Dio che non è orgoglioso di noi per ciò che facciamo o per come lo facciamo, ma che semplicemente Ama.

Si può comprendere con il solo uso della ragione, specie quando si è nell'infanzia, il grande mistero dell'Eucaristia?
Benigni in una delle sue prime performance su Dante (mi pare proprio la prima televisiva) parlava della facilità di capire il concetto di Trinità nei bambini. Concetto che, diceva, diventato adulto gli stonava e lo metteva in crisi. I bambini vivono di istinto e non di ragione, ma quell'istinto li porta a vette di spiritualità molto più alte e più vere delle nostre. No, non con la ragione, ma con il cuore loro comprendono l'Eucaristia.

Ai nostri figli come rinnovare ogni giorno il senso di questa presenza?
Certamente al giorno d'oggi è più complicato trasmettere le proprie certezze ai figli specie se già grandi, ma se la comunicazione tra genitore e figli c'è, anche Dio è tra loro.

Come continuate a casa il lavoro di catechesi dei nostri figli?
Si parla nei momenti di intimità con i figli dell'importanza che Dio ha nella nostra vita. Mentre sono piccoli non comprendono interamente questo grande mistero, ma con il tempo si rendono consapevoli che Dio li accompagna lungo il loro cammino. Dipende da come noi genitori riusciamo a decodificare i messaggi forvianti che provengono dai media, dalla scuola e dalla società, oggi ancor di più dobbiamo essere accorti e vigilare h24 sui nostri figli, la crisi economica porta inevitabilmente ad un crollo dei valori etici, morali, cristiani, favorendo l'anarchia e il modus vivendi e pensandi "tutti contro tutti".

A quale verità mia figlia crederà? È giusto illuderla o disilluderla?
Una mattina mia figlia si alza e, tra la paura e la gioia, mi racconta di essersi svegliata durante la notte e di aver visto un angelo con uno smoking blu, con i capelli d'oro avvolto da una luce immensa. Io di riflesso manifesto la mia gioia e contentezza augurandole di poterlo rivedere ancora.
Qualche giorno dopo mia figlia riferisce con gioia l'accaduto alla catechista, questa (ignoro il motivo), raffredda subito l'entusiasmo di mia figlia rispondendole che gli angeli non si vedono e che sicuramente avrà visto un'ombra.
Qualche giorno dopo, mia figlia mi rivolge la seguente domanda: "papà, se gli angeli non si possono vedere, allora anche le persone che dicono di aver visto la Madonna di Medjugorje (una sera io e i miei figli abbiamo visto in televisione uno speciale sulla Madonna di Medjugorje, io ho molto enfatizzato ed esaltato la possibilità che la Madonna possa apparire alle persone buone e meritevoli) hanno visto solamente delle ombre perché la Madonna non si può vedere…"

Come posso far capire a mio figlio che siamo tutti figli di Dio anche se di religione diversa? Attenzione ai messaggi "subliminali di intolleranza" da parte di chiunque sia preposto alla formazione religiosa dei giovani.
Mio figlio di 12 anni ha già ricevuto la prima comunione. Durante il periodo di preparazione al sacramento i catechisti (ovviamente e giustamente) hanno sempre accentrato i discorsi su Gesù Cristo Nostro Signore. Lui ha quindi recepito che l'unico Dio esistente è Gesù Cristo identificato con l'immagine di un uomo sulla croce. Nella sua classe di seconda media vi sono due bambini musulmani.
Frequentemente si trovano a parlare delle loro diverse tradizioni e culture, anche di religione, da queste discussioni nascono diversi interrogativi e dubbi tra cui "Papà perché i miei amici arabi dicono che Allah è Dio e non Gesù Cristo? Allora Papà, per questo motivo esistono le guerre?"
Chiaramente ogni persona attinge agli insegnamenti della propria fede professando il proprio credo, ma considerato il fatto che le società odierne sono multirazziali, al fine di evitare equivoci, contrasti verbali e dispute religiose, sarebbe opportuno che all'interno del catechismo si dedichi qualche ora volta alla conoscenza delle altre religioni, alla tolleranza ed al rispetto delle stesse.
A Voi giovani volontari di Fede e a Voi/Noi genitori, fate/facciamo in modo che i nostri bambini vengano a Voi/Noi con speranza, curiosità fame e sete di amore e pace, amando e rispettando il Dio nostro e quello dei loro amici tutti.

I bambini vivono
di istinto
e non di ragione,
ma quell'istinto li porta
a vette di spiritualità
molto più alte e più vere
delle nostre

L'"Indimenticabile" di Antonio Saccà, un testimone del nostro tempo

di Mario Scaffidi Abate

Antonio Saccà, già docente di Sociologia all'Università di Roma, è oggi Presidente dell'Associazione Cultura e Società - Università Duemila

Sono parecchi anni, ormai, che vado meditando sulla personalità e sulla filosofia di Antonio Saccà, anima, voglio dire con Orazio, *qualis neque candidiorem terra tulit neque quis me sit devinctior alter*. Ho detto "candida" perché, a dispetto dell'apparenza, nonostante la gravità dei suoi discorsi, la complessità dei suoi pensieri e delle sue argomentazioni sempre serrate e categoriche, Saccà è davvero un'anima candida, anche quando difende a spada tratta una sua tesi, per il piacere della dialettica, del discutere, di portare avanti, sino all'estremo limite, anche gli argomenti più ostici.

Ogni scrittore, si dice, è sempre autobiografico, non fosse altro perché muove da una visione del mondo che è sua. Ma Saccà, nel momento in cui scrive, automaticamente, per un processo istantaneo, consolidatosi ormai dopo tanta scrittura, trasfigura la realtà, inserendola in una visione superiore, e insaporendola con una sottile ironia e con un linguaggio particolarmente efficace, pieno di neologismi originali (come "illabirintirsi", "immalvagire", "immusulmanirsi", "solitudinizzarsi", "il greggiume ragazzesco", e così via).

I personaggi delle sue opere, come il protagonista del romanzo *Il professore, la morte e la ragazza*, e quello di SanguePoesia, il professor La Càvera (elegante e raffinata, fra l'altro, l'ironia che traspare dal nome e dal personaggio) sono tipi emblematici, attraverso i quali l'Autore dipinge la nostra società, dopo avervi affondato il bisturi come un chirurgo che cerchi di estirpare il male, o il marcio che l'attraversa e la consuma, ma senza speranza che da quella operazione essa possa uscirne sanata, perché ormai il male si è talmente diffuso che ha contagiato anche coloro che dovrebbero guarirlo.

E qui veniamo, per così dire, al *punctum dolens* della personalità e del pensiero di Antonio Saccà: il suo ateismo e la sua conseguente visione della morte che distrugge il nostro io individuale, la negazione, dunque, di un aldilà personale, in cui quantomeno si giustifichino le vicende di questo mondo, della vita umana, le ingiustizie, il dolore, le incoerenze, le assurdità, e così via. Perché la vita ha un senso solo se esiste Dio. Se Dio non esiste, tutto crolla. Ma se Dio non esiste, con chi prendersela? Inutile diventa qualsiasi sfogo, non c'è, o non dovrebbe esserci altro che l'accettazione, meglio se rassegnata e serena (come in Lucrezio, ad esempio) di una realtà che in nessun caso può essere diversa, perché tutti siamo destinati a perire, per dar vita e per far posto ad altri, sicché, finché il mondo vivrà, la morte esisterà solo sul piano individuale. La vita prosegue, non è vana, e non sappiamo dove alla fine porterà. Così la pensa il saggio, come Seneca, come Marco Aurelio. Rimandiamo dunque a quando il mondo sarà finito ogni commento sulla morte e sulla vanità della vita.

Dio, l'amore e la morte sono il fulcro intorno al quale ruota il pensiero di Antonio Saccà. Ma davvero non crede in Dio Antonio Saccà, che di Dio e con Dio parla continuamente? C'è da chiedersi se Saccà sia veramente, in costrutto, quel che appare nei suoi versi. Forse ha impostato così la sua poetica e così ha proseguito, perché l'ha trovata originale, come ha fatto Leopardi. Che ne sarebbe stato di Leopardi se a un certo punto, convertitosi intimamente, avesse ritrattato il suo pensiero? È possibile che un intellettuale, della sua levatura, non abbia capito, a un certo punto, che se la natura rendesse sempre all'uomo quel che promette saremmo tutti felici.

Il fatto è che Leopardi capì che l'originalità della sua poesia stava proprio in quel conflitto, fra cuore e ragione, fra il poeta e il filosofo, nella mancanza di una risoluzione o di un qualsivoglia approdo (perché il discorso con la vita e col mondo resta sempre aperto).

È anche una questione di linguaggio. Coerente col nostro tempo, sociologo, antropologo dei più profondi e spietati, Saccà gioca con le parole come pochi poeti o prosatori. In tutti i suoi libri ciò che subito colpisce è l'impianto strutturale in cui si sviluppa e si articola la narrazione: vi si alternano descrizioni crude, di un realismo estremo, con impennate liriche improvvise e travolgenti; né vi mancano, come accennato, accorgimenti linguistici di grande impatto ed effetto, vocaboli nuovi, inventati di sana pianta ma costruiti su concetti ben precisi. Un capitolo del romanzo Il professore, la morte e la ragazza sembra fornire la chiave di questa sorta di poema sinfonico che è la produzione poetica di Saccà, in cui la parola è tutto e niente nello stesso tempo. Cosa sono le parole, si chiede il professore, nel romanzo, che rapporto hanno con le cose, quale motivo esiste perché le parole siano accostate l'una dopo l'altra e assumano comprensione in tale accostamento e la mente debba percepirle in quell'ordine quasi fosse naturale? "Nessuna cosa esiste dove manca la parola". Ecco, Saccà gioca con le parole (per questo la sua produzione è così numerosa), ma è un gioco sapiente e raffinato.

Ora, da qualche anno, per la rivista "Area", fa incursioni nel passato, dove incontra personaggi, coi quali, per dirla con Machiavelli, smessi i panni di fango e di loto, s'intrattiene e discute, tutto si trasferisce in loro. E ne nascono dei quadretti molto interessanti e divertenti. Come l'ultimo, un suo incontro con Abelardo ed Eloisa.
Qui, nella prima parte di questo suo ennesimo volume di versi, *L'Indimenticabile*, si trasferisce in Catullo. E come poteva non avvenire questo incontro, visto che Catullo è il poeta dell'amore per eccellenza e Antonio Saccà ne segue degnissimamente le tracce? Mancava, fra le sue tante, una raccolta di poesie catulliane.
E veniamo all'*Indimenticabile*. Il libro è diviso in due parti. La prima è dedicata a Catullo: 93 liriche catulliane all'insegna dell'odi et amo. In cui l'amore è per Lesbia, l'amante, l'odio per Drusilla, la moglie. "Drusilla, quando incontro Lesbia / e dopo ho di fronte il tuo corpo / e l'animo che vi si mesce, / un dio mi è necessario per non scacciarti, / farti scomparire, / maledirti, / tanto mi sei rancida / e tanto astio mi insorge / a considerare i tuoi seni mollicci. / Lesbia ha seni turgidi e sfrontati, / li porta in avanti / a punta dritta sotto la veste; / la tua carne s'affloscia"…
La seconda parte è dedicata alla Morte, l'Indimenticabile. "L'Indimenticabile ha nominazione femminile, ma non è una donna. Non è grassa, ma non è magra, è meno che magra, è pelle e ossa. Manca di occhi, però sembra osservarci con sguardo profondo, incavato, un sorprendente sguardo senza occhi. Credo che rida perennemente. Un riso digrignato che mostra tutti i denti, un riso esagerato, di un malvagio beffatore".
Ciò che si coglie in questa seconda parte del libro è una visione disperata, di una disperazione estrema. Come forse non c'è nei precedenti scritti di Saccà. Anche per l'incisività dei versi e delle immagini, che si susseguono come tante pugnalate. Più che l'immagine della morte è l'immagine di una distruzione totale, il preludio della Morte, l'immagine di una conflagrazione universale: la morte, cioè il nulla, viene dopo, e non si può descrivere, perciò Saccà descrive la coda della fine…

> *"Ora parlo a voi, Stelle infinite,*
> *vasti firmamenti crescenti e senza barriere,*
> *tumultuanti e agglomerate Galassie,*
> *nebbie pulviscolari sciamanti nei vuoti:*
> *precipitatevi di schianto,*
> *coprite la Terra di una morte finale,*
> *che non vi sia speranza di nuova germinazione,*
> *mettete conclusione a questa ripetizione di vita vana".*

Alla fine l'Autore stesso si chiede:

> *"Esagero!*
> *Ditemi.*
> *Esagero?*
> *Dovrei ingoiare la spada della morte*
> *fino a recidermi il petto,*
> *tacere*
> *per dimostrarmi virile*
> *o immaginarmi un futuro oltrevita?*
> *Lascio a voi la dignità*
> *e la speranza,*
> *io odio la morte,*
> *e rigirandola nel pensiero*
> *mi si rivela schifosa,*
> *insensata,*
> *tutta maledizione".*

POESIE

Dedicata a Aung San Suu Kyi

Portaci le tue schegge di vetro avvolte
nel grido d'innocenza
a lacerare la nostra pelle nuda
perché più vicino vogliamo
il tuo respiro.
Donaci il sospiro della luna
nelle tue lunghe notti insonni
quando il tuo sguardo scompone
quest'orizzonte oscuro.

È grido straziante la tua parola muta
nel vento tra i capelli sbriciolata
disseminata nella polvere degli anni
disciolti come neve sotto al sole.

Non cedere adesso,

non fermarti,
ancora e sempre scompagina
il vortice della repressione
con la forza della tua resistenza.
Non cedere adesso,
non fermarti,
ora che la tua parola è diventata
musica e canto
ed è bagliore di luce
il tuo sguardo,
raggio di sole nelle tenebre
a illuminare questo cupo mondo.

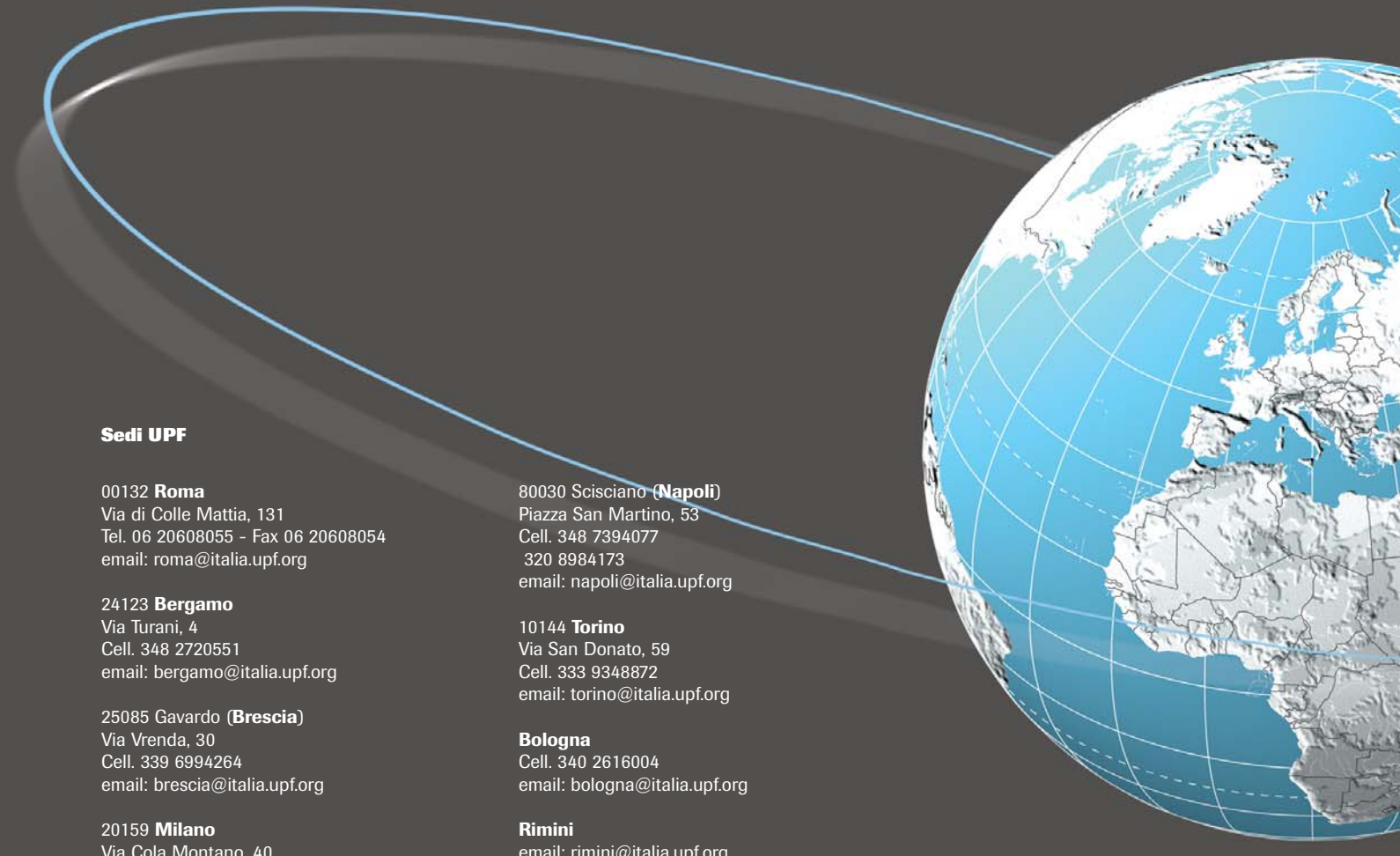
"Namastè", davanti a te, m'inchino.
(Mara Faggioli)

Devi vivere

Se per vivere, o Libertà
chiedi come cibo la nostra carne
e per bere
vuoi il nostro sangue e le nostre lacrime,
te li daremo.
Devi vivere.

(Alekos Panagulis)

La Federazione Universale per la Pace
è un'alleanza di individui e organizzazioni
dedicati a costruire un mondo di pace
in cui tutti gli uomini
possono vivere in libertà, armonia,
cooperazione e prosperità



Sedi UPF

00132 **Roma**
Via di Colle Mattia, 131
Tel. 06 20608055 - Fax 06 20608054
email: roma@italia.upf.org

24123 **Bergamo**
Via Turani, 4
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

25085 Gavardo (**Brescia**)
Via Vrenda, 30
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

20159 **Milano**
Via Cola Montano, 40
Cell. 340 5951426
email: milano@italia.upf.org

20052 **Monza**
Via Timavo, 21
Cell. 393 0077700
email: monza@italia.upf.org

61010 Padiglione di Tavullia (**Pesaro Urbino**)
Via E. Berlinguer, 21/c
Tel. 0721 478897
Cell. 335 7025872
email: pesarourbino@italia.upf.org

35122 **Padova**
Via Acquette, 16
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

80030 Scisciano (**Napoli**)
Piazza San Martino, 53
Cell. 348 7394077
320 8984173
email: napoli@italia.upf.org

10144 **Torino**
Via San Donato, 59
Cell. 333 9348872
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: firenze@italia.upf.org

Varese
email: varese@italia.upf.org

Reggio Calabria
Cell. 327 9978679
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Ticino (**CH**)
Via Bonoli, 26
6932 Lugano
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch
sito web: www.upf-ticino.ch

www.voicesofpeace.it - www.italia.upf.org